



**ISTITUTO PACE SVILUPPO INNOVAZIONE ACLI**

---

# **RELAZIONE ATTIVITA'**

**2001**

---

---

## Sommario

<b>1. LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO.....</b>	<b>3</b>
Le sedi	4
Lo sviluppo della rete	5
<b>2. L'IMPEGNO PROGETTUALE.....</b>	<b>6</b>
<b>A) I progetti nazionali</b>	
A1) <u>Educazione allo sviluppo, alla pace, alla multiculturalità</u>	8
A2) <u>Cooperazione allo sviluppo</u>	11
Balcani	
America Latina	
Palestina	
Africa	
B) <u>I progetti locali</u>	40
<b>3) LE PROSPETTIVE.....</b>	<b>63</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>64</b>
Documentazione allegata ai progetti	
Patto Associativo 2001	
Bilanci: consuntivo 2000 e preventivo 2001	
Organi	

## **1. LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO**

---

---

Nel 2001 l'Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli, IPSIA ha proseguito il suo percorso di rafforzamento organizzativo, legato allo sviluppo della propria attività progettuale.

---

### Le sedi locali

Le sedi IPSIA attualmente attive sono **16, 1 sede nazionale a Roma, e 15 locali**. Le sedi locali sono:

Como, Cuneo, Forlì-Cesena, Gorizia, Lecco, LIGURIA, Milano, Novara, Padova, Palermo, Pesaro, SARDEGNA, Trento, Trieste, Udine, Varese.

L'iniziativa progettuale sviluppata ha consentito di attivare gruppi locali ad Aosta, Napoli, Bari, Arezzo, Perugia. Ad Aosta e Napoli sono anche stati nominati due incaricati con il compito di guidare il processo fino alla costituzione delle rispettive sedi locali. A Bari, Arezzo e Perugia sono in corso iniziative locali in collaborazione con Enti Locali e Regioni.



---

## Lo sviluppo della "rete"

La struttura organizzativa di IPSIA, a modello federativo, si sviluppa consolidando il nostro radicamento territoriale, sviluppando volontariato e azione di formazione sui temi della pace e dello sviluppo e operando efficacemente sia in Italia, sia nei PVS con relazioni di *partnership* che sono propri della "storia" dei singoli territori.

Questo consente di coinvolgere nelle nostre attività una molteplicità di soggetti pubblici e privati, istituzioni locali, altre associazioni ed organismi, di reperire risorse locali per iniziare nuove attività o per implementare progetti nazionali. Allo stesso modo risulta di importanza rilevante nella partecipazione ad iniziative di **cooperazione decentrata**.

Il nostro sistema di rete è connesso e rafforzato dalla partecipazione dell'Ipsia a **reti nazionali ed internazionali** (Cipsi, Ics, Clong) e dai rapporti che le Acli, organizzazione promotrice di IPSIA, stabiliscono con le reti nazionali e internazionali cui queste partecipano e aderiscono (Forum del Terzo Settore, Coordinamento EE.LL. per la pace, Gruppo di riflessione sulle politiche migratorie e dei richiedenti asilo, CIR, CMT, MMTC, Osservatorio Euro-latino-americano del Terzo Settore, Social Watch,...).

Strumento essenziale per il rafforzamento della rete è il **sito web di IPSIA** il cui indirizzo è: **[www.acli.it/ipsia](http://www.acli.it/ipsia)**

## **2. L'IMPEGNO PROGETTUALE**

---

---

## A) I progetti nazionali

L'impegno progettuale dell'IPSIA sul terreno **della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale** nel 2001 ha continuato a muoversi su due direttrici: una territoriale, i **Balcani e l'America del Sud**, e una tematica che può essere sintetizzata **nell'impegno a favore dei minori e dei giovani**, uomini e donne, rivolto ad attività di aggregazione, orientamento, formazione, sostegno alla creazione di luoghi di comunità e di microimprenditività per aiutarli a costruire futuro.

Nel corso dell'anno sono anche state poste le basi per un intervento in **Africa** che vede l'IPSIA impegnata nell'analisi di fattibilità e nella costruzione di progetto che vedrà, come prima fase, la creazione di un centro di formazione professionale ad Inhassoro in Mozambico. L'iniziativa è lanciata dalle ACLI attraverso una campagna nazionale di raccolta fondi promossa dalle sue sedi in Italia e all'estero e dall'Enaip l'ente di formazione professionale delle ACLI. IPSIA ed Enaip saranno poi chiamati a realizzare in loco il progetto.

Anche quest'anno è proseguito l'impegno **nell'educazione allo sviluppo, alla pace, alla multiculturalità** che da sempre accompagna, in Italia e nei Paesi di intervento, le azioni di IPSIA.



**A1) Educazione  
allo sviluppo,  
alla pace, alla multiculturalità**

**EAS/DGCS**

L'IPSIA ha aderito al consorzio, costituito tra ONG appartenenti al CIPSI, a sostegno di una **Campagna Nazionale per l'acqua.**

La campagna è stata concepita per una durata triennale.

Gli obiettivi sono:

- sensibilizzare sulla crescente tendenza alla privatizzazione delle acque (ma anche di altre risorse e servizi), l'acqua come business del futuro su scala mondiale;
- porre la questione del ruolo degli individui come portatori di diritti prima che consumatori,
- favorire la partecipazione delle comunità locali alle decisioni sulla gestione delle risorse e dei servizi,
- promuovere il buon utilizzo dell'acqua: sprechi, inquinamento, corretta gestione degli assetti idrogeologici e dell'ambiente,
- sostenere una corretta ripartizione dei costi: servizio pubblico garantito e tariffe per il consumo,
- studiare la destinazione di utilizzo: privato, agricolo, industriale, modelli di fruizione sostenibili.

Tra le diverse attività che le singole ONG aderenti potevano trattare all'interno del consorzio l'IPSIA ha scelto le seguenti:

1. un seminario territoriale
2. la partecipazione alla giornata mondiale dell'acqua
3. la raccolta di dati territoriali



1 - Il seminario territoriale si è tenuto il 16 febbraio 2001. L'iniziativa è stata concepita per riunire in una unica occasione i diversi soggetti che sono coinvolti a vario titolo dalla questione dell'acqua: dagli amministratori locali, ai tecnici, dagli accademici ai privati cittadini. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare le diverse realtà sui problemi posti dalla campagna e confrontare le opinioni proposte da punti di vista differenti.

Il seminario si componeva di due momenti: uno al pomeriggio prevedeva l'approfondimento di alcuni dei temi della campagna ed uno alla sera che consisteva in una tavola rotonda con interventi dal pubblico. (Allegato A1 programma della giornata)

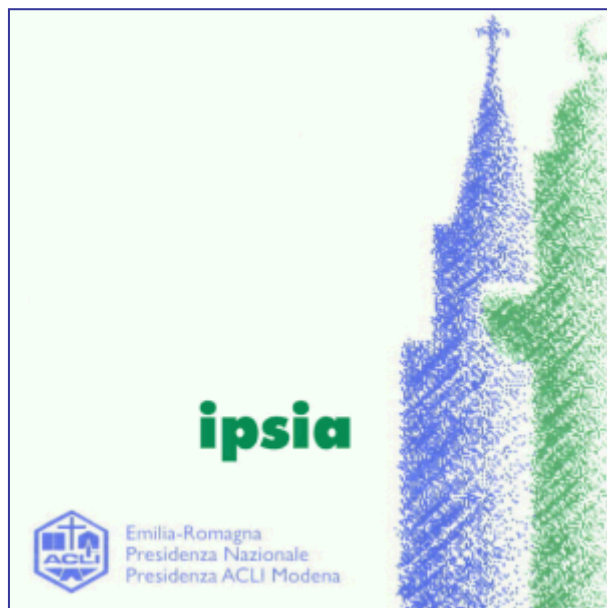
2 - La giornata mondiale dell'acqua si è tenuta il 22 marzo, e per l'occasione ogni ong o gruppo locale che ha aderito alla campagna ha organizzato un evento nella propria città. A Milano l'IPSIA ha realizzato un banchetto che ha stazionato per l'intera giornata in un luogo di intenso passaggio nelle immediate vicinanze del Politecnico. In quell'occasione è stato distribuito vario materiale illustrativo, volantini ed il manifesto mondiale dell'acqua, illustrandolo alle varie persone interessate, e raccogliendo adesioni allo stesso. Il riscontro di questa iniziativa è stato molto incaggiante, visto che è stato possibile avvicinare diverse centinaia di persone (per lo più studenti di facoltà direttamente interessate al tema: architettura, ingegneria, scienze ambientali, ecc).

3 - Dall'inizio del progetto la sede IPSIA di Milano ha raccolto dati ed informazioni sull'assetto idrogeologico della provincia di Milano, sulla disponibilità e l'utilizzo delle risorse idriche (sotterranee e di superficie). Questi dati sono periodicamente raccolti dal CIPSI con l'obiettivo di realizzare un libro bianco sullo stato dell'acqua in Italia.

## **7° Edizione degli Incontri cristiano musulmani a Modena**

Come l'anno precedente l'Ipsia è stato tra i promotori del settimo incontro "cristiani-musulmani" che si è svolto a Modena il 16/17 novembre 2001.

Tema dell'incontro di quest'anno, che si è svolto nella città emiliana il 16 e 17 novembre, la donna e il rapporto tra le donne cristiane e le donne musulmane dal punto di vista culturale e sociale, la valorizzazione dei generi e delle differenze.



Ma al centro di questa sessione dell'Incontro, dopo l'11 settembre una domanda: come far sì che la religione, le religioni, non diventino luoghi di conflitti, ma luoghi di ricerca comune, nell'identità di ciascuno? Come è possibile alimentare conoscenza e comunicazione reciproche affinché questi cammini di fede, nel loro insieme, costituiscano un argine comune alla "codificazione" del mondo e delle nostre vite? Quale compito, nella storia drammatica dell'oggi, le donne vogliono e possono attribuirsi perché, partendo dai luoghi e dai tempi del quotidiano, si diventi tutti un po' più costruttori di pace?

E' proprio la cultura della differenza il riferimento teorico e valoriale che ha accomunato le riflessioni proposte: differenza che inquieta e che si tenta di rimuovere ed eliminare con presunte ed improbabili uguaglianze; differenza come ricchezza, non come ineluttabile fonte di divisione; differenza come consapevolezza di identità e come simpatia per l'alterità. E' la conoscenza l'antidoto alla paura, è l'amicizia della vita che esprime rispetto per l'altro. Ma perché questo si realizzi il primato va dato alla centralità della persona, non della religione. Le donne vogliono continuare a prendere la parola, così come hanno fatto nel dibattito seguito alle sollecitazioni proposte. Donne che hanno dato pensiero e voce ai gesti concreto alle "piccole cose" che costruiscono legame sociale, che intesse relazioni e che seminano ancora speranza. (Allegato A2 Depliant informativo e programma dell'evento)

---

## **Formazione volontari progetto "Terre e libertà"**

Nell'ambito del progetto "Terre e Libertà" è stato realizzato un programma formativo per i volontari in partenza per le destinazioni indicate dal progetto. Il personale della sede IPSIA di Milano ha organizzato una serie di incontri (9 e 10 giugno, 16 e 17 giugno, 30 giugno e 1 luglio) nei quali sono state date ai volontari le informazioni sulla situazione dei luoghi d'intervento e sulle modalità di realizzazione delle attività proposte.

---

### **A2) Cooperazione allo sviluppo**

#### **I Balcani**



#### **PROGRAMMI REGIONALI**

#### **Giochiamo per la pace**



La Campagna nasce dal progetto realizzato in Kosovo (giugno 1999) dall' IPSIA che ha permesso la realizzazione dei due impianti sportivi polivalenti nel complesso scolastico di Stublla, villaggio Kosovaro ai confini con la Macedonia, grazie ad un progetto promosso dall' Unione Sportiva Acli e finanziato dai calciatori della AS Roma calcio. Gli impianti sono stati inaugurati nel novembre 2000 da Damiano Tommasi ed Eusebio Di Francesco.

Da qui è nato il progetto "Giochiamo per la pace" una

campagna nazionale di solidarietà finalizzata alla raccolta dei fondi necessari a realizzare strutture sportive per bambini e ragazzi di alcuni Paesi dei Balcani. Alla creazione di spazi per praticare sport, si accompagna anche e soprattutto la volontà di aprire la strada a veri e propri gemellaggi: andando ad incontrare persone, realtà associative, istituzioni che in quei luoghi, in quei Paesi hanno intenzione di ricostruire duraturi percorsi di pace e di convivenza civile.

Promotori della campagna assieme all'IPSIA, sono alcuni calciatori e squadre di serie A e B, alcune associazioni sportive, tra le quali l'Unione Sportiva Acli, ed alcuni giornalisti delle più importanti testate giornalistiche sportive italiane.



L'intervento prevede la realizzazione di impianti sportivi nella città di Kljuc, in Bosnia Erzegovina, nella zona di Vukovar in Croazia, a Belgrado e nella zona di Nis in Serbia, e in alcuni villaggi delle zone di Prizren e Viti, in Kosovo. A Sarajevo, invece, l'obiettivo è quello di aiutare i giovani sportivi portatori di handicap, tragica eredità della guerra, con un aiuto in termini di infrastrutture: attrezzare alcune palestre. In definitiva la mappa degli interventi copre Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia e Kosovo.

Il 20 giugno 2001, con un viaggio a Sarajevo, ha avuto inizio la fase operativa della campagna Giochiamo per la Pace. Alla "missione" hanno partecipato alcuni calciatori di serie A e B tra cui Tommasi, Di Francesco, Di Biagio, Delli Carri, Mangone, De Ascentis e Caccia, che hanno aderito alla campagna.



I giocatori, ricevuti dai delegati della nostra ambasciata a Sarajevo e dal contingente italiano della forza di pace, hanno incontrato il capitano della nazionale disabili di pallavolo e hanno partecipato ad un incontro amichevole di calcetto presso il Palazzetto dello Sport di Skenderia.



La scelta di Sarajevo è stata motivata dal suo simboleggiare, nell'immaginario collettivo, il dramma che ha colpito, negli ultimi dieci anni, la regione dei Balcani precedentemente riunita nella Federazione

Jugoslava. Ed è da lì che si è deciso di partire, simbolicamente e concretamente, per realizzare il progetto.

## LE ZONE DI INTERVENTO

In **Bosnia** si è deciso di operare a Sarajevo e nella zona di Kljuc, da tempo sede di altri interventi realizzati da IPSIA; in entrambi in casi è stata individuata una possibile realtà beneficiaria, che per Sarajevo è la SPEED, società sportiva che riunisce atleti disabili vittime di guerra. Giochiamo per la Pace ha deciso di intervenire, fornendo alla SPEED attrezzature per la riabilitazione ed il potenziamento fisico.

I macchinari, una volta acquistati, andranno sistemati in uno spazio concesso in uso e ristrutturato dalla Municipalità di Sarajevo.

La copertura del costo complessivo del progetto che è di £ 50.000.000 è già assicurata grazie al contributo di diversi donatori tra cui il Comune di Roma.

Per quanto riguarda il **Kosovo**, sul modello dell'intervento di Stublla, Giochiamo per la Pace, grazie al finanziamento dell'Unione Industriali di Frosinone, ha già realizzato un impianto dello stesso tipo a Krusha e Madhe, villaggio situato nella municipalità di Rahovec, subito a nord della città di Prizren.

Il villaggio di Krusha e Madhe è stato pesantemente colpito dalla guerra, con gravissimi danni ed un altissimo numero di morti e dispersi; accanto alle due scuole, che ospitano circa mille tra bambini e ragazzi, è stato realizzato un impianto utilizzabile per il calcetto, la pallavolo e il basket. L'intervento, portato a termine nell'agosto scorso, ha comportato la bitumatura del fondo (1.000 m<sup>2</sup> circa), la realizzazione della recinzione laterale (80 m circa) e la fornitura delle attrezzature sportive (porte da calcetto, rete da pallavolo e canestri da basket).

Alle scuole di Krusha e Madhe farà seguito quella di Restelica, -villaggio bosniaco kosovaro nell'area di Dragash, nell'estremo sud del Kosovo, dove è già in corso di realizzazione un impianto dello stesso tipo.

Sarà poi la volta della **Serbia** e della **Croazia**, dove la conoscenza del territorio e l'esperienza maturata hanno permesso di individuare esperienze di grande valore che, per natura e bisogni, si sposano perfettamente con gli obiettivi che Giochiamo per la Pace intende perseguire.

*Si ricorda che tra i promotori dell'iniziativa oltre a Damiano Tommasi (AS Roma) ci sono alcuni calciatori e squadre di serie A e B, tra cui Eusebio Di Francesco (Piacenza Calcio) e Luca Campedelli (Presidente dell'As Chievo); il Gruppo di Calciatori dilettanti di Verona; l'Unione Sportiva ACLI (Ente Nazionale di Promozione Sportiva); l'associazione sportiva di Verona Us Virtus Dal Colle e l'Ong di cooperazione internazionale delle ACLI (IPSIA), incaricata della realizzazione degli interventi. Hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa le più importanti testate giornalistiche sportive italiane (Gazzetta dello Sport e Corriere dello Sport) e le Società AS Roma e AS Chievo.*

*I donatori che finora hanno aderito alla Campagna sono: l'Associazione Nazionale Calciatori, il Comune di Roma, la Banca di Roma, l'Unione Industriali di Frosinone, il Napoli calcio, il Lecce calcio, il Perugia calcio, i calciatori Di Biagio, Di Francesco, Mangone e Delli Carri.*

---

## **Attività di animazione e volontariato internazionale**

Come gli anni precedenti è continuata l'attività di volontariato internazionale organizzata dalle sedi locali di Milano, Pesaro, Lecco che quest'anno ha avuto la veste di un progetto nazionale "Terre e libertà" che ha permesso di inviare circa 100 volontari in diverse zone della Bosnia Erzegovina e del Kosovo.



Il progetto aveva i seguenti obiettivi:

- lo sviluppo sociale nelle zone della Bosnia e del Kosovo in cui si è operato;
- favorire relazioni sociali "normali" e sviluppare luoghi di crescita e apprendimento, soprattutto per le fasce giovanili della popolazione

In un contesto di tensioni e divisioni etniche, il progetto "Terre e libertà" ha realizzato esperienze analoghe in zone differenti (Federazione croata-musulmana di Bosnia Erzegovina, Repubblica Serba di Bosnia, zona albanese del Kosovo, zona della minoranza gorana del Kosovo, zona della minoranza askalja del Kosovo). In questo modo le comunità locali hanno lavorato tramite l'intermediazione di IPSIA all'interno di una stessa rete con gli stessi strumenti

e obiettivi. Questo significa riconoscere implicitamente l'esistenza e i diritti all'animazione degli altri gruppi etnici. IPSIA, instaurando rapporti di fiducia con le singole parti, ha fatto da ponte per il mutuo riconoscimento pur con la consapevolezza che i tempi della riconciliazione sono ancora lontani a venire.

Le iniziative di animazione previste da questo progetto si sono inserite in un contesto delineato, proponendosi di trasmettere attraverso il gioco e le attività sportive, manuali e intellettive, un modo di relazionarsi paritario, all'insegna del rispetto e della collaborazione.

## **I VOLONTARI**

La partecipazione di adulti e giovani come animatori dei progetti estivi e/o come collaboratori nell'organizzazione e nella realizzazione del progetto (in Italia) è stato indispensabile per l'attuazione concreta di questo intervento.

Finalità del progetto era quella di favorire un percorso di crescita personale del volontario nel quale la partecipazione alle attività progettuali sia solo una tappa.

Attraverso la formazione, l'attività e la verifica il progetto ha promosso:

- a) lo sviluppo di assunzione di responsabilità personali rispetto alla pace e alle problematiche internazionali
- b) la sperimentazione della reciprocità come espressione di solidarietà
- c) la sperimentazione del lavoro di gruppo e la soluzione democratica dei conflitti
- d) l'attuazione di gesti concreti di pace e solidarietà
- e) l'incontro e il confronto con la diversità
- f) la partecipazione a momenti di verifica sul significato e sulle conseguenze di una scelta di pace e non violenza

## **STRUTTURA DEL PROGETTO**

Il progetto ha permesso la realizzazione di colonie estive di animazione per bambini e adolescenti della Bosnia e del Kosovo.

Equipages di volontari italiani si sono recate nel periodo di luglio e agosto nelle seguenti località:

- Bosanska Krupa (Federazione Croato Musulmana di Bosnia Erzegovina) presso la scuola primaria
- Ribnik (Repubblica serba di Bosnia) presso la scuola primaria

- Restelica (Kosovo) presso il centro comunitario
- Gjiurgevick (Kosovo) presso il centro comunitario
- Klina (Kosovo) presso il centro comunitario

L'animazione è stata divisa in turni da:

20 giorni per il Kosovo

10 giorni per la Bosnia

Le singole équipes sono state composte da:

4 volontari per turno a Restelica

2 volontari per turno a Gjiorgevick

2 volontari per turno a Klina

7 volontari per turno a Ribnik

15 volontari per turno a Bosanska Krupa

Periodi di animazione in Bosnia:

20 Luglio-30 Luglio

27 Luglio-06 Agosto

03 Agosto-13 Agosto

10 Agosto-20 Agosto

Periodi di animazione in Kosovo:

20 Luglio-13 Agosto

10 Agosto-3 Settembre

Incontri di formazione per i volontari si sono tenuti in Italia il 9 e 10 giugno, 16 e 17 giugno, 30 giugno e 1 luglio.

In linea generale le attività svolte durante il periodo di animazione possono essere divise in:

- a) giochi di squadra
- b) tornei sportivi



- c) laboratori di attività manuali e creative: traforo, recitazione, danze, cartonaggio, mimo, lavori con la stoffa, aquiloni, corsi di lingua, computer etc...
- d) momenti ed attività liberi, proposti spontaneamente dai volontari o dai partecipanti stessi
- e) escursioni: didattiche, culturali, di divertimento...
- f) feste organizzate



## **Bosnia - Erzegovina**

### **Progetto “Alberi di vita. Sostegno all’economia delle zone di Kljuc e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno”. 2431/IPSIA/BSN**

La prima annualità del progetto Alberi di Vita ha portato alla realizzazione di un programma di formazione in Italia ed alla attivazione di due impianti per la lavorazione industriale del legno nella zona di Velagići a Kljuc e di Čađavica nel villaggio di Ribnik.

Il programma di formazione previsto dal progetto, nella prima annualità sono stati conseguiti importanti risultati. Lo stage, svolto in Italia presso la Fondazione ENAIP di Cantù e con dei momenti di tirocinio presso aziende della zona, ha permesso la formazione di 24 operatori del settore della lavorazione del legno 13 provenienti da Kljuc e 11 da Ribnik. Lo stage in Italia è servito tra l'altro a creare un "gruppo" di professionisti legati anche da rapporti di amicizia. Questo permetterà alle due realtà produttive che si stanno attivando, e nelle quali i giovani saranno impiegati, di lavorare in modo sinergico superando le barriere che finora hanno impedito contatti e scambi necessari anche alla ripresa produttiva dell'intera area.

Un gruppo di volontari della sede IPSIA di Como e di Milano hanno organizzato i momenti di tempo libero alla sera e durante i week end, con lo scopo di integrare l'esperienza dello stage con relazioni e contatti con le realtà produttive locali e con le realtà associative presenti sul territorio.

Sono stati perciò organizzati incontri con le associazioni e con i comuni della zona di Como e Cantù, momenti di confronto e scambio sulla situazione sociale e politica della Bosnia Erzegovina, incontri con i sindaci del Coordinamento enti locali per la pace di Como e con molte realtà oratoriali.

I contatti presi in Italia durante lo stage ed anche durante la visita del sindaco di Kljuc a Cantù, Como e Milano, hanno permesso di aprire dei canali commerciali con ditte italiane interessate al progetto. La presenza qualificata dell' ENAIP nella zona di Cantù permetterà di riprendere e mantenere tali contatti al momento in cui sarà possibile attivare la produzione nelle due aree di progetto.

Il programma di formazione proseguirà, nella seconda annualità, con l'accompagnamento tecnico che sarà effettuato dagli esperti dell'ENAIP e che riguarderà tutto il ciclo di produzione (artigianale ed industriale). Lo scopo è quello di rispondere in modo più ampio alla domanda di qualificazione professionale e di razionalizzazione del processo di lavorazione, eliminando i notevoli sprechi di materia prima che rappresentano una delle maggiori cause della crisi del settore.

Mentre in Italia si svolgeva lo stage il personale IPSIA in Bosnia ha operato per realizzare i lavori necessari a preparare gli edifici necessari ad ospitare le due realtà produttive.

Per la zona di Kljuc l'intervento si è indirizzato verso la costruzione di un impianto, nella zona di Velagići (Kljuc) su un terreno donato dalla Municipalità, con lo scopo di completare il ciclo della lavorazione del legno, dedicandosi alla realizzazione di mobili e serramenti e utilizzando come materia prima i semilavorati prodotti dalla vicina fabbrica Šipad.

Su Ribnik la Municipalità ha messo a disposizione del progetto uno stabile nella zona industriale Čađavica ed il nostro intervento si è indirizzato verso il settore del recupero e della lavorazione degli scarti del processo di lavorazione industriale del legno operato nella vicina fabbrica Šip. In questo modo sarà possibile produrre rivestimenti e listelli molto richiesti dal mercato interno e soprattutto estero, nel pieno rispetto dell'obiettivo prefissato dal progetto, sia sul piano dell'introduzione di nuove tecnologie che sul piano dell'economicità e del positivo impatto ambientale di tale processo di produzione.

All'inizio del mese di aprile sono iniziati i lavori sia a Kljuc che a Ribnik necessari ad rendere operativi i due impianti.

Per entrambe le strutture sono stati necessari dei lavori di elettrificazione e di realizzazione di piccoli interventi di adeguamento degli impianti idrici e fognari. Di queste opere si sono state realizzate con un intervento congiunto delle Municipalità e l'IPSIA per mezzo delle aziende concessionarie dei servizi.

I lavori di costruzione dell'impianto di Kljuc hanno riguardato lo spianamento del terreno, lo scavo delle fondamenta, la costruzione della struttura dell'area di produzione, del magazzino e dell'area dedicata ai servizi. L'ultima fase è stata quella della costruzione del tetto e delle rifiniture interne con il rivestimento del soffitto e l'installazione delle porte e degli infissi.



### Capannone industriale di Kljuc

#### Caratteristiche tecniche

Superficie totale:	600m <sup>2</sup>
Ala produzione:	450m <sup>2</sup>
Magazzino:	100m <sup>2</sup>
Area ufficio e servizi:	50m <sup>2</sup>

Per quanto riguarda Ribnik, i lavori di adattamento dello stabile hanno riguardato la ristrutturazione e l'adattamento alle esigenze della produzione dei locali interni, la sostituzione delle porte e degli infissi ed alcuni lavori di manutenzione dell'esterno dell'edificio.

**RIBNIK - Ristrutturazione del capannone**



**RIBNIK - Ristrutturazione degli interni**



### Capannone industriale di Ribnik

#### Caratteristiche tecniche

Superficie totale : 480m<sup>2</sup>

Ala produzione: 400m<sup>2</sup>

Area ufficio e servizi: 80m<sup>2</sup>

---

Si è lavorato poi con le Municipalità per definire gli assetti (natura giuridica e partecipazione) delle società semplici necessarie a gestire le due attività industriali da attivare a Kljuc ed a Ribnik, assieme ai giovani partecipanti allo stage in svolto Italia.

Nel mese di giugno 2001 sono state create le due società per Kljuc è stata creata la società I.B.L. (Italia Bosnia Legno) per Ribnik è stata creata la società R.I.L. (Ribnik Italia Legno). Al termine del progetto il 51% risulterà di proprietà dei lavoratori, il restante 49% della municipalità. IPSIA avrà un ruolo di supervisione (sia a livello gestionale che decisionale) per due anni e di accompagnamento tecnico così come previsto dal progetto.

Lo statuto delle due società è stato elaborato sulla base dello statuto tipo di una società cooperativa italiana (fornito ad IPSIA dal Consorzio SOLARIS, promosso dalle ACLI, attraverso

una consulenza gratuita) con le modifiche necessarie a renderlo compatibile con la legislazione che in Bosnia Erzegovina regola la materia.

### **Conclusioni e piano operativo per la seconda fase del progetto**

A conclusione del primo anno di attività possiamo affermare che l'andamento del progetto, rispetto agli obiettivi prefissati, è da ritenere soddisfacente.

L'ottima collaborazione delle istituzioni locali, la serietà e l'impegno con il quale i giovani di Kljuc e di Ribnik hanno sostenuto il programma formativo in Italia, gli impianti produttivi attivati ed i nuovi mercati individuati per i prodotti della zona sono la base dalla quale partire per raggiungere a pieno, nella seconda annualità del progetto, gli obiettivi che con questo intervento si intendevano e si intendono perseguire.

A contorno di questo intervento l'IPSIA ha attivato una rete di sostegno che attraverso la cooperazione decentrata, soprattutto della Regione Lombardia, che ha garantito la realizzazione di ulteriori azioni in Italia e nella zona di Kljuc e di Ribnik.

La rete costituita con la campagna nazionale di sostegno al progetto attivata dalle sedi locali IPSIA e dalle sedi ed i circoli delle ACLI, ha permesso di coinvolgere nell'iniziativa molte realtà locali. In particolare durante la presenza dei ragazzi di Kljuc e di Ribnik a Cantù, le realtà associative e produttive della zona sono state coinvolte nel progetto, le prime partecipando ai momenti di animazione, le seconde con accordi commerciali che in questi giorni si stanno concretizzando.

Questa rete creata a sostegno del progetto offre ottime prospettive di sostenibilità alle azioni previste. L'IPSIA si impegnerà nella seconda annualità del progetto a rafforzare il legame creato tra le aziende dell'area di Cantù e le due aziende RIL ed IBL, attivate grazie a questo progetto, in modo da offrire concrete possibilità di sviluppo per tutta l'area di Kljuc e di Ribnik.

L'azione dell'IPSIA non si limiterà comunque al solo settore produttivo. Da anni alcune sedi locali IPSIA (Milano, Como e Pesaro) hanno stretto con le comunità di Kljuc e di Ribnik dei forti legami di amicizia e di collaborazione, iniziati durante la guerra nei campi profughi in Slovenia e che ogni anno si concretizzano in una esperienza di volontariato e condivisione. Anche quest'anno con il programma "Terre e Libertà" organizzato dalla sede IPSIA di Milano sono state realizzate delle colonie estive di animazione per bambini sia in Bosnia nell'area di Kljuc Ribnik che in Kosovo nell'area di Prizren, alle quali hanno partecipato più di 100 volontari.

**Le prossime attività previste dal cronogramma sono:**

- l'accompagnamento tecnico all'inizio del ciclo produttivo delle due imprese che verrà svolto da tecnici dell'ENAIP e che rappresenterà la prosecuzione del percorso formativo iniziato a Cantù. Particolare attenzione sarà dedicata alla gestione del ciclo produttivo, alla gestione amministrativa ed alla ricerca dei mercati nazionali ed internazionali;
- l'acquisto e l'invio della seconda parte dei macchinari necessari al completamento del ciclo produttivo previsto dal progetto;
- la realizzazione di una serie di seminari tematici aperti a tutte le realtà produttive della zona con lo scopo di elevare il livello di conoscenze tecniche relative alla lavorazione artigianale ed industriale del legno. I seminari saranno tenuti da esperti dell'ENAIP;
- lo studio, realizzato in collaborazione con le Municipalità, le autorità cantonali ed i rappresentanti dei Ministeri dell'Industria e del Lavoro e le realtà produttive della zona, delle strategie da applicare per lo sviluppo e la ripresa economica della zona e l'utilizzo del patrimonio tecnico e formativo fornito dal progetto, mediante la creazione di un polo formativo locale;
- la rendicontazione della prima annualità del progetto è stata presentata entro i tempi stabiliti (21 settembre 2001) e si è in attesa della liquidazione del finanziamento MAE previsto per la seconda annualità. A sostegno del progetto sono stati presentati programmi di cooperazione decentrata con le regioni Lombardia, Veneto e Toscana attraverso le sedi locali di Milano Padova, Acli Arezzo.

## Kosovo



### **Progetto "Sviluppo di comunità in Kosovo - Iniziative di aggregazione, formazione professionale e sostegno alla ripresa produttiva". - 2674/IPSIA/YUG -**

Nel 2001 l'IPSIA ha presentato un progetto promosso alla DGCS dal titolo "Sviluppo di comunità in Kosovo - Iniziative di aggregazione, formazione professionale e sostegno alla ripresa produttiva".

L'approvazione è avvenuta da parte del Comitato Direzionale del 15 novembre 2001 con delibera n. 179 sul n° 42 del DIPCO pubblicato il 6 dicembre 2001 e si è in attesa che sia completato l'iter per dare avvio al progetto.

### **Descrizione dell'intervento**

Il progetto si snoda secondo tre direttive principali. La prima riguarda l'implementazione delle iniziative aggregative e formative già attive nelle municipalità individuate dalla proposta di progetto, la seconda riguarda la realizzazione di stage formativi in loco e in Italia per educatori e operatori nel settore dell'aggregazione comunitaria, la terza riguarda un progetto di formazione professionale finalizzato alla concessione di microcrediti per la creazione di impresa.

### **1) Implementazione delle attività aggregative e formative**

Partendo dal presupposto che senza una valorizzazione delle potenzialità degli individui e delle loro capacità di organizzarsi si rischia di non costruire le fondamenta di uno sviluppo democratico, l'IPSIA, l'ARCS insieme a tutte le altre associazioni aderenti ad ICS, dopo i primi mesi di lavoro sulle emergenze materiali, hanno chiesto alle comunità di concentrarsi sull'individuazione dei propri bisogni sociali. A torto spesso considerati

secondari, essi sono invece una componente essenziale del lavoro di ricostruzione. Attraverso incontri ed assemblee, sono emerse dalle comunità forti richieste di costruire momenti di espressione e di socializzazione che coinvolgessero i bambini, i giovani, le donne e gli anziani. In particolare, le comunità rurali, si sono trovate nelle condizioni di poter nuovamente esprimere dopo la guerra i propri bisogni sociali e culturali. In questo modo sono nati i Centri di Aggregazione Comunitaria nelle zone del Kosovo dove l'IPSIA, l'ARCS e le altre associazioni aderenti ad ICS erano operative. L'incontro dei coordinatori dei Centri in un organismo di rete ha permesso di realizzare oltre alle attività di animazione e formazione nelle realtà locali, anche attività di scambio di esperienze e di realizzazione di attività e progetti comuni. I 6 Centri presenti nelle aree interessate da questo progetto svolgono attualmente 215 ore a settimana di attività sia di animazione che di formazione alle quali sono iscritte 1.517 persone.

Con questa proposta, oltre a sostenere la rete dei Centri, si intende far compiere loro un passo ulteriore nella direzione dell'apertura ad attività di formazione professionale e verso la qualificazione professionale degli operatori sociali dei Centri, da realizzarsi anche per mezzo di scambi con realtà italiane, in modo da migliorare la qualità ed il numero dei servizi offerti alle comunità.

Le attività che questo progetto intende sostenere all'interno della rete dei Centri di Aggregazione Comunitaria possono essere riassunte in 4 campi:

- Formazione linguistica
- Formazione informatica
- Formazione professionale
- Animazione psico-sociale

La formazione linguistica comprende sia lo studio della lingua inglese, fondamentale per molti giovani che cercano di avere il maggior numero di strumenti per muoversi in un mercato del lavoro difficile come quello kosovaro, sia anche in molti casi lo studio della lingue albanese, serbo-croato e turco, fondamentali per una comunicazione reciproca tra le comunità locali presenti .



La formazione informatica è una delle attività dei Centri che conta il maggior numero di iscritti, in maggioranza giovani. L'uso del computer è una delle qualifiche che vengono e verranno sempre più richieste per ottenere un impiego sia nel settore dell'amministrazione (che prima della guerra era gestito in maggioranza dalla comunità serba e che già ora, ma soprattutto dopo la fine del mandato UNMIK sarà accessibile anche alla comunità di origine albanese), che presso le numerose organizzazioni internazionali che operano nel paese.

La formazione professionale che già si svolge nei Centri, ma che si intende potenziare e mettere in rete, riguarda al momento corsi di taglio e cucito che hanno permesso a molte donne di avviare piccole attività di sartoria, lo stesso risultato si è ottenuto con i corsi per parrucchiera. Particolarmente richiesti dalle comunità sono i corsi per idraulico ed elettricista, figure professionali largamente impiegate dalle organizzazioni che si occupano del lavoro di ricostruzione.

Corsi di aggiornamento per agricoltori ed allevatori sono stati organizzati e sono previsti, in questo progetto all'interno del programma di microcredito con lo scopo di migliorare le tecniche e di sfruttare al massimo le risorse offerte dal territorio.

L'animazione psicosociale va dall'animazione per bambini, che permette a molte donne di dedicarsi per una parte del giorno ad attività professionali, ai corsi di musica e teatro, alle attività sportive fino a momenti di informazione sanitaria sui temi dell'AIDS e della pianificazione familiare.

### **Beneficiari**

Numero beneficiari: 1.517 corrispondente al numero delle persone che attualmente partecipano alle attività proposte dai Centri e 71 operatori che attualmente coordinano e svolgono tali attività.

## **2) Realizzazione di stage formativi in loco ed in Italia**

I Centri di Aggregazione Comunitaria hanno costruito un forte radicamento territoriale e un saldo legame con la comunità. A fronte di un grosso lavoro formativo e animativo

svolto risultano però carenti le modalità e le tecniche di insegnamento. La politica di esclusione praticata dai serbi nel periodo precedente alla guerra e il conseguente formarsi di un sistema educativo e sanitario albanese parallelo hanno fatto sì che ogni occasione di aggiornamento o di confronto e approfondimento con tecniche e approcci nuovi fosse negato e che si rimanesse ancorati ad una metodologia di insegnamento sostanzialmente frontale ed autoritaria .

La proposta avanzata da questo progetto di realizzare stage formativi in loco e in Italia per educatori e operatori nel settore dell'aggregazione comunitaria intende dare risposta al bisogno di aggiornamento e confronto espresso dagli operatori dei Centri. La qualificazione professionale degli operatori sociali porterà ad un miglioramento della qualità dei servizi offerti alle comunità. Sarà possibile, inoltre creare un gruppo di formatori capaci di rendere riproponibile il percorso formativo in altre realtà.

Le motivazioni che ci hanno spinto ad ipotizzare un percorso di scambio tra realtà italiane e kosovare sono:

- la possibilità di organizzare percorsi formativi unitari per persone appartenenti a più gruppi etnici. Passate esperienze hanno dimostrato che il ritrovarsi in Italia permette ai partecipanti di non subire il controllo dei rispettivi gruppi etnici e di essere quindi più liberi nel tentare di stabilire una relazione;
- la possibilità di sperimentare, durante il percorso formativo, stages presso realtà italiane particolarmente interessanti. Ciò permette, infatti, di inserire le persone selezionate in un ambiente formativo che offra opportunità non solo sul terreno dell'apprendimento teorico di nuove tecniche di animazione, ma anche su quello di esperienze applicate;
- la possibilità di far coincidere allo stage dei formatori in Italia l'apertura di rapporti di gemellaggio con enti e istituzioni che si propongano come partners del progetto.

Il programma formativo interesserà tre grandi aree tematiche:

- formazione all'animazione sociale

- formazione alla gestione di impresa
- formazione alla convivenza interetnica

Con la **formazione di animatori sociali** qualificati si intende dotare i Centri di Aggregazione di personale in grado sia migliorare il servizio offerto alla comunità che di mettere a disposizione il proprio bagaglio di conoscenze, creando nuove occasioni di formazione. Un altro risultato che si intende perseguire con questo percorso formativo è quello di fare in modo che i Centri diventino antenne sul territorio in grado di individuare e farsi portavoce dei bisogni della comunità di fronte alle istituzioni pubbliche ed agli organismi internazionali. Per fare questo è necessaria un'alta capacità di lettura del territorio da parte degli operatori sociali, che ora manca e che con questo programma formativo si conta di dare.

La **formazione alla gestione di impresa** segue due filoni principali: la gestione di una impresa no profit e la formazione e gestione di un Internet Center nella città di Klina. Questo tipo di formazione ha lo scopo di fornire gli strumenti necessari per far sì che le attività svolte nei Centri possano avere anche uno sbocco professionale ed eventualmente un collocamento sul mercato in modo da garantire concretamente la sostenibilità dei Centri. L'Internet Center ad esempio permetterà di mettere a disposizione della comunità le attrezzature già presenti nel centro di Klina, creando un servizio di comunicazione via Internet che al momento non esiste e permettendo al centro di avere un introito con il quale finanziare altre attività di formazione e di animazione. Allo stesso modo la formazione alla gestione di un'impresa no profit di carattere culturale ha invece lo scopo di intervenire sulle varie espressioni della comunicazione sociale (radio locali, giornali di quartiere etc.) e dell'espressione artistica (corsi di musica, teatro e pittura) che sono parte fondamentale delle attività dei Centri di Aggregazione Comunitaria.

La **formazione alla convivenza interetnica** intende intervenire sui rapporti tra le diverse comunità che gli operatori dei Centri quotidianamente tengono. Lo scopo è quello di fare in modo che i Centri diventino strumento attivo di pacificazione.

## **Beneficiari**

Numero degli operatori che parteciperanno ai corsi: 176.

### **3) Formazione professionale e microcredito per la creazione d'impresa**

Il risultato che si intende raggiungere con questa parte del progetto è quello di innalzare contemporaneamente i livelli di ricchezza e di democrazia, utilizzando gli strumenti della formazione alla microimpresa e della concessione del microcredito, inseriti all'interno di un approccio che coinvolga l'intera comunità locale nelle scelte e nelle decisioni e soprattutto dando credito alla loro autonoma capacità di decidere il proprio futuro. Tale processo è iniziato nel 1999 con il progetto ICS - Fondazione CHOROS "Diamo credito allo sviluppo" che questa proposta formativa intende implementare estendendo l'esperienza fatta nei villaggi di Bresane e Krushe e Madhe alla zona di Klina nel villaggio di Gjurgjevik, dove è già attivo uno dei Centri di Aggregazione Comunitaria inseriti nel progetto.

I risultati che si intende raggiungere con questa azione del progetto sono:

- il miglioramento delle condizioni economico-sociali della popolazione kosovara inserendole in un processo di sviluppo comunitario;
- la nascita e lo sviluppo di microimprese attraverso il potenziamento delle capacità tecniche e gestionali;
- l'accesso al credito delle microimprese attraverso il sostegno a istituzioni di microfinanza;
- miglioramento della cultura economica e imprenditoriale locale.

Il programma di microcredito interverrà sui settori dell'agricoltura, dell'allevamento, dell'artigianato, del commercio e dei servizi permettendo la creazione di piccole imprese. L'accompagnamento tecnico previsto dal progetto seguirà il collocamento dei prodotti sul mercato e l'aggiornamento tecnico e professionale dei produttori. Tale sistema è già stato sperimentato nei villaggi di Krusha e Made e Bresane dove i crediti erogati all'inizio di quest'anno hanno permesso la nascita di 4 imprese nel settore

dell'artigianato, 2 nel settore dell'allevamento, 9 nel settore dell'agricoltura, 4 nel settore dei servizi e 4 nel settore del commercio.

### **Beneficiari**

I beneficiari diretti di questa azione di progetto saranno: i produttori locali coinvolti nel programma di formazione alla gestione d'impresa e del credito, i produttori locali che avranno accesso ai crediti del fondo di rotazione, i lavoratori che saranno impiegati nelle microimprese. I beneficiari indiretti saranno in primo luogo le famiglie dei beneficiari diretti, in secondo luogo le comunità dei villaggi dove sorgeranno le microimprese i quali avranno a disposizione un maggior numero di beni e servizi. Un calcolo preciso delle persone che potranno essere coinvolte in questo tipo di programma formativo potrà essere effettuato solo dopo aver realizzato l'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio, soprattutto nella zona di Gjurgjevik dove un progetto di questo tipo non è mai stato realizzato. Come ordine orientativo di grandezza possiamo invece indicare i produttori finora coinvolti nel primo anno di attività del progetto realizzato dalla Fondazione Choros e dall'ICS nei villaggi Krusha e Made e di Bresane dove sono stati formati 21 formatori locali che a loro volta hanno coinvolto in un programma specifico di formazione 280 produttori della zona i quali organizzati in gruppi hanno ricevuto finora 33 finanziamenti dal fondo di rotazione.



## Repubblica Federale di Jugoslavia

### Progetto Eurolink

#### **Promozione della partecipazione dei giovani e dei media indipendenti alla costruzione della democrazia nella RFJ- Repubblica Federale Jugoslava(Serbia e Montenegro)**

L'iniziativa presentata nel 2000, assieme all'ARCS, ong dell'Arci ha ricevuto il cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri. Al centro del progetto sono le associazioni e le aggregazioni (volontariato sociale e aggregazione culturale, formazione professionale, media) della Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), circa 200, attorno ai quali ruotano circa 200.000 giovani nonché indirettamente la popolazione della intera RFJ, alle prese con la costruzione di una democrazia partecipativa e decentrata e uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli, prima di tutto quello umano, del Paese. Il programma, infatti, parte da una sperimentazione sicura e concordata su sei città per allargarsi, nel periodo di esecuzione del progetto, a tutto il Paese. Soprattutto le misure di rafforzamento delle reti civiche dei giovani e dei media coinvolgeranno, con le attività, le iniziative pubbliche, i bollettini e i siti Web, i cittadini della RFJ.

Le attività del progetto inizieranno nella prima metà del 2002

Le **zone dell'intervento** sono: Vojvodina, Serbia e Montenegro - città di Belgrado, Novi Sad, Subotica, Nis, Kragujevac, Podgorica

Le **azioni del progetto** saranno le seguenti:

- moltiplicare e qualificare le esperienze e le strutture di aggregazione giovanile nella Repubblica federale di Jugoslavia espandendo le iniziative dalle città verso le periferie e i centri rurali e potenziandone le capacità organizzative e professionali degli operatori nei settori del volontariato sociale e culturale;

- sostenere e qualificare le iniziative e la formazione degli operatori e soci delle Agenzie e dei Sindacati dei media indipendenti nella RFJ per la difesa e l'affermazione delle libertà di stampa ed espressione; promuovere iniziative di messa in rete con le reti civiche giovanili per iniziative di sostegno al processo di democratizzazione del Paese;
- qualificare le esperienze di orientamento e formazione professionale in atto presso le Università, i Centri di formazione e le Associazioni nei settori specifici di: volontariato e cooperativismo sociale e culturale, agricoltura biologica, artigianato, impresa editoriale;
- promuovere la realizzazione di programmi pilota nei settori indicati per favorire la nascita di piccole imprese nel territorio.

Questo programma si collega ad una strategia di azione complessiva portata avanti dalle Ong promotrici, mirate a promuovere lo sviluppo comunitario locale e il sostegno all'associazionismo con interventi di cooperazione decentrata, anche all'interno o come prosecuzione di progetti di cooperazione allo sviluppo che hanno come finanziatori 'di maggioranza' Organismi internazionali e lo stesso Ministero degli esteri italiano.

Per realizzare questa strategia si opererà per:

- l'appoggio, la valorizzazione e la qualificazione delle esperienze e dei programmi delle strutture e delle attività in corso delle associazioni e dei Centri giovanili con riferimento a sei Centri nelle Municipalità coinvolte;
- la ristrutturazione e l'allestimento di sei spazi dedicati nei Centri giovanili delle sei città coinvolte per le attività, i corsi e le emeroteche;
- la realizzazione di almeno sei iniziative pubbliche annuali (dodici nei due anni di progetto) e di attività informative di sensibilizzazione sulle tematiche dei Diritti umani, del volontariato sociale e culturale;

- l'attivazione e la gestione di un sito internet delle reti civiche dei giovani nelle municipalità di riferimento del programma
- la realizzazione di quattro stage e scambi formativi in Italia (due per anno) per gli operatori dei Centri sulle tematiche del volontariato sociale e culturale e dei Diritti umani;
- la realizzazione di 4 stage e scambi formativi in FRJ (2 per anno) per gli operatori dei Centri giovanili sulle tematiche del volontariato sociale e culturale e dei Diritti umani.

In loco nella realizzazione delle attività previste dal progetto saranno direttamente coinvolti: rete degli Open Club e dei movimenti giovanili: riferimento Open Club Belgrado; Open Univesity Subotica; Medjia Centar Belgrado- Associazione dei Giornalisti Indipendenti del Montenegro

In Italia oltre all'IPSIA e l'ARCS co-promotore del progetto saranno coinvolti: E' stato importante il coinvolgimento delle strutture associative di ARCI e ACLI e ICS sul territorio, soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna. Il lavoro di Arci Toscana ha portato alla prima adesione del Comune di Quarrata, del Comitato per la Cooperazione Decentrata di Pistoia per il sostegno di una parte delle attività formative nel progetto. Attraverso l'impegno del referente dell'ANCI-sezione Toscana, Stefano Marini, Sindaco di Quarrata, è stato garantito il coinvolgimento di risorse umane e finanziarie di altre Municipalità e Regioni Italiane: infatti la stessa regione Marche, ha inserito nella programmazione del 2001 un intervento a favore del programma. La Federazione Nazionale della Stampa ha attivato la propria struttura e altri rapporti istituzionali per garantire un cofinanziamento. Isf, Informazione Senza Frontiere e FORMIN', Centro di formazione Internazionale, sono partner e anche soggetti che valorizzano risorse umane e finanziarie nel programma



---

### A3) America Latina



Si sono andate approfondendo le relazioni che IPSIA e ACLI a livello nazionale hanno stabilito con associazioni, centrali sindacali, istituzioni, municipalità in molti Paesi del continente latinoamericano ed in particolare in Cile, Brasile, Argentina, Perù, Venezuela. Nei confronti di questi paesi si sta costituendo in Italia una rete più vasta di riferimento cui partecipano ong, associazioni e altri organismi che partecipano al Forum del Terzo Settore e che stanno stringendo accordi di partenariato con omologhi organismi in loco, attraverso la promozione del progetto per un osservatorio euro latino americano del terzo settore.

L'Ipsia, inoltre in molti di questi Paesi, può contare sulla presenza, e dunque sul supporto logistico e progettuale di sedi Acli costituite come organizzazione di diritto locale (in Argentina, Venezuela, Cile). L'attività progettuale di seguito illustrata è frutto di questo complesso lavoro.

In occasione del primo forum sociale mondiale di Porto Alegre tenutosi lo scorso gennaio i rappresentanti di IPSIA e ACLI hanno avuto modo di effettuare incontri in molte località del Brasile finalizzati a stringere ulteriori relazioni con esponenti della società civile latino americana in particolare brasiliana ed argentina.

**Recife**

Sulla base delle attività che impegnano da anni alcune sedi locali IPSIA, in particolare quelle di Trieste e Lecco, è stata elaborata una proposta di progetto presentata il 22 novembre 2001 per il cofinanziamento MAE/DGCS.

La proposta consiste nella realizzazione di un percorso formativo per operatori sociali e di accompagnamento alla creazione di microimpresa, nella città di Recife. Di seguito sono riportate in modo sintetico le caratteristiche del progetto.

**- Formazione di educatori sociali a Recife -**

<b>Titolo</b>	Formazione di educatori sociali a Recife.
<b>Paese e località d'intervento</b>	Brasile; stato del Pernambuco; città di Recife; quartieri di Beberibe e Boavista.
<b>Durata prevista</b>	Tre anni.
<b>Controparte locale</b>	Associação dos Trapeiros de Emaús Recife.
<b>Altri enti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• CTC (Centro Trabalho e Cultura);</li><li>• Etimos, Microfinanza nei Sud del mondo;</li><li>• Emmaus - Italia</li><li>• Assessorato allo Sviluppo Economico della Municipalità di Recife;</li><li>• Assessorato all'Educazione della Municipalità di Recife;</li><li>• Municipalità di Recife;</li><li>• Ministero dell'Educazione dello Stato del Pernambuco;</li><li>• Ministero per la Programmazione e lo Sviluppo Sociale dello Stato del Pernambuco;</li><li>• Facoltà di Educazione dell'Università Federale del Pernambuco;</li><li>• Facoltà di Filosofia e Scienze Umane dell'Università Federale del Pernambuco.</li></ul>

## Oggetto

L'intervento è frutto della collaborazione attiva e consolidata sul problema della povertà tra la Comunità Emaús di Recife, fondata da Dom Helder Camara e le sedi locali IPSIA di Trieste e Lecco. Questo legame ha dato il via, fin dal 1995, ad interventi di sostegno ai minori ed ai giovani accolti o sostenuti dalla comunità, finanziati da volontari italiani e che, a partire dal 1996, hanno avuto anche il contributo finanziario del Comune di Trieste. Nell'autunno del 2000, IPSIA Trieste ha presentato al Comune una ulteriore proposta progettuale, successivamente accolta, per ottenere il sostegno all'acquisto di un lotto di terreno e di un edificio destinati ad accogliere i giovani ospiti della comunità e le attività formative a loro rivolte.

Il permanere delle situazioni di povertà e l'aumento della disoccupazione giovanile hanno fatto emergere il bisogno di sostenere il lavoro professionale di formatori impegnati con i giovani e minori a rischio.

La presente proposta di progetto, dunque, si fonda su questi bisogni e su queste relazioni di *partnership* che la ong proponente giudica qualificanti ed in grado di dar vita a forme di collaborazione qualificate nel realizzare il progetto e garantirne la sostenibilità.

Nel contesto globale della lotta alla povertà, il progetto si propone dunque di realizzare interventi concreti, moltiplicabili ed appropriati alle condizioni del paese, di prevenzione e recupero sociale di minori e giovani a rischio attraverso:

- la qualificazione ed il sostegno di educatori sociali e di comunità selezionati all'interno della fascia d'età dai 30 ai 49 anni;
- la promozione di iniziative di orientamento, formazione professionale ed avvio al lavoro di ragazzi e ragazze dai 15 ai 24 anni di età;
- la creazione di ed il sostegno a reti di solidarietà popolare e ad un circuito di economia solidale fondato sulla raccolta, sul riutilizzo, sulla produzione e sulla commercializzazione di prodotti legati alla falegnameria, alla meccanica, alla refrigerazione, all'artigianato, all'elettricità, alla ristorazione ed all'informatica.

La zona d'intervento è la città di Recife, nello Stato del Pernambuco (Brasile). Beneficeranno

direttamente dell'intervento 60 operatori sociali già attivi sul territorio che verranno riqualificati attraverso una formazione di alto livello qualitativo. Indirettamente, saranno beneficiari i minori ed i giovani che parteciperanno ai corsi di formazione professionale nel corso degli anni e, più in generale, gli abitanti delle aree d'intervento per la riqualificazione socio-economica che il progetto intende favorire nei quartieri indicati di Recife.

L'obiettivo specifico del progetto - qualificare e dare sostenibilità nel tempo all'intervento di specializzazione di operatori sociali, di formazione professionale mirata e di sostegno all'economia ed al mercato del lavoro locale - sarà raggiunto attraverso le realizzazione dei seguenti punti:

1. formazione specialistica per la creazione di n. 60 operatori sociali qualificati (selezionati all'interno della fascia d'età dai 30 ai 49 anni), nell'arco di tre anni, da impiegare per la realizzazione di corsi di formazione professionale mirati rivolti ad 885 giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni;
2. ristrutturazione dei corsi professionali esistenti per mezzo della revisione dei curricula educativi e realizzazione di corsi aggiuntivi appropriati su professioni rivolte alle attività di grafica e meccanica;
3. messa in atto di strategie di avviamento al lavoro che includano l'avvio di iniziative di microimpresa ed impresa avendo come riferimento i dati prodotti dalle analisi di fattibilità previste.

Il progetto si rivolge prevalentemente alla popolazione giovanile dei quartieri di Beberibe e Boa Vista. Indicatori di questo obiettivo saranno:

- il numero degli educatori sociali impegnati nelle attività di qualificazione previste dal progetto;
- il numero dei ragazzi, delle ragazze, dei giovani e delle giovani coinvolti nei percorsi di orientamento, riqualificazione e formazione previsti dal progetto;
- il numero di iniziative di avvio al lavoro e di creazione di economia locale.

A sostegno del progetto è stata anche presentata una proposta di intervento alla regione Friuli Venezia Giulia.

## Salvador de Bahia

È in fase di ultimazione l'elaborazione di un progetto, analogo a quello già presentato per recife finalizzato alla formazione di "Educatori sociali in Salvador".

Il progetto vedrà la collaborazione di organismi locali (Acopamec, Cepam, e Pequena Fraternidade) legati alla locale Pastoral do Menor. A sostegno dell'iniziativa è stata presentata una proposta alla regione Sardegna



## A4) Palestina

Ipsia è presente al Tavolo di coordinamento per la Palestina.

Dal 2000 Ipsia aderisce alla "Piattaforma ong Palestina"

Nel corso del 2001 si è concluso il progetto "Asili in Palestina", realizzato con il patrocinio del Comune di Milano e l'ECRC di Ramallah.

Nel mese di Maggio 2000 era stato inaugurato a Betlemme, nell'ambito di un intervento di cooperazione decentrata del comune di Milano il Centro per il turismo italiano in Palestina, promosso da ACLI e Arci.

Il centro, gestito da operatori palestinesi, si proponeva di essere un punto di riferimento per il mondo delle associazioni interessate a conoscere la realtà culturale e turistica palestinese.

Dallo scoppio della Intifada palestinese del settembre 2001, il progetto è stato sospeso e ci si è limitati a organizzare il corso di italiano per le guide che era già stato programmato.



### Progetto Mozambico



### Realizzazione di un centro di formazione professione ad Inhassoro - Mozambico -

Inhassoro è una cittadina che si trova a sud del Mozambico. In quella zona opera da anni la Missione di Sant'Anna della diocesi di Vercelli. L'impegno della parrocchia è quello di sviluppare le risorse umane restituendo, soprattutto a bambini e giovani, la dignità spesso calpestata dalla miseria e dall'abbandono. In risposta alle richieste dei missionari le Acli hanno deciso di contribuire alla realizzazione di un centro di formazione professionale per giovani e di provvedere all'avvio della attività formativa. A questo scopo è stata lanciata una campagna nazionale di sensibilizzazione ed è stata avviata una fase di progettazione dell'intervento coinvolgendo l'IPSIA e l'ENAIIP l'ente di formazione professionale delle ACLI. Il progetto elaborato consiste nella realizzazione di una struttura edile progettata a padiglioni, la superficie di ogni modulo è pari a 486 mq per un totale di 3.400 mq.

I settori formativi previsti sono:

- laboratorio di falegnameria anche finalizzato alla costruzione e manutenzione di imbarcazioni da pesca, unica risorsa economica valida della zona;
- laboratorio del ferro, meccanica, riparatori auto;
- laboratorio per la formazione di operai nel settore dell'edilizia;
- laboratorio elettrico per abitazioni civili;
- laboratorio di sartoria per le giovani;
- laboratorio di informatica.

Sul piano della crescita delle competenze lavorative degli utenti, il Centro di formazione professionale presentando sei settori di intervento offre notevoli opportunità formative e metodologiche quali:

- opportunità di orientamento che già in fase di avvio potrà garantire agli utenti del servizio il misurare le proprie capacità, interessi e abilità con gli spazi reali di lavoro richiesti dal territorio;
- opportunità intersettoriale che in una prima fase di formazione permetterà una circolazione tra i vari settori per realizzare quegli elaborati richiesti per sviluppare una formazione di base adeguata;
- opportunità interdisciplinare per rendere coerente la teoria alla pratica del laboratorio;
- opportunità di seguire percorsi formativi modulari;
- opportunità di scelta professionale che avviene grazie ai molteplici reparti presenti nel Centro e alla metodologia che favorisce la ricerca come processo di apprendimento capace di sviluppare le autonomie globali della persona;
- opportunità di professionalità e di addestramento finalizzato ad un valido inserimento lavorativo;
- opportunità di inserimento lavorativo anche attraverso la creazione di nuove forme di lavoro associato.

(Allegato A3 - Depliant informativo)

---

## Cooperazione decentrata

### B) I progetti locali

Nelle pagine seguenti riportiamo le sintesi dei progetti e le attività delle sedi locali IPSIA di:

Como.....	41
Forlì Cesena.....	43
Lecco.....	45
Milano.....	46
Novara.....	48
Palermo.....	48
Pesaro.....	51
Trento.....	57
Trieste.....	59
Varese.....	61



IPSIA Como si è costituita nel 2000 sull'esperienza del gruppo "Un sorriso per la Bosnia" locale che aveva svolto pluriennale attività di volontariato nel campo profughi di Skofja Loka in Slovenia, accoglienza di profughi in Italia e collaborato con la municipalità di Sapna (Bosnia) attraverso l'invio di aiuti umanitari.

L'impegno attuale di IPSIA Como, di cui fanno parte 30 soci aderenti al patto associativo, è articolata in diversi versanti: l'ambito locale del nostro territorio di appartenenza e la Bosnia.

### Iniziative sul territorio comasco

- Realizzazione di momenti formativi sul tema dell'immigrazione (la legge vigente e la realtà degli immigrati sul nostro territorio).
- Ipsia Como la scorsa estate ha organizzato due incontri a Cantù (Co) il primo dal titolo "La vigente legge sull'immigrazione caratteristiche, opportunità e limiti" insieme ad una operatrice dello Sportello Immigrati della Comune di Como ed un secondo insieme a un responsabile dell'Ufficio Stranieri della CGIL dal titolo "Gli stranieri ed il nostro territorio: fotografia di una realtà poco conosciuta". Gli incontri a cui hanno preso parte mediamente 30 persone, hanno visto la presenza di altre associazioni (Caritas, San Vincenzo...) che operano sul territorio comasco per gli immigrati.
- Partecipazione in collaborazione con le ACLI di Como e GA di Como alla marcia della Pace Perugia-Assisi.
- Mostra di sensibilizzazione sul progetto "Alberi di Vita" e vendita di prodotti manufatti dalle donne dei campi profughi di Postumia e Crnomelj nella provincia di Como. Lo scorso dicembre insieme all'associazione Sprofondo che opera a Sarajevo abbiamo

organizzato la presenza in piazza a Cantù e a Como per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della difficile fase della ricostruzione del dopoguerra. In tale occasione abbiamo venduto le arance della solidarietà per ricavare dei fondi per il finanziamento dei progetti in corso.

- Adesione e promozione dell'iniziativa del Coordinamento Comasco per la Pace "Apriamo luoghi di pace" come occasione di riflessione sui temi della pace alla luce dei tragici fatti dell'11 Settembre e delle successive conseguenze. Dal primo gennaio 2002 ogni giorno a turno per due ore la sede di associazioni, di Comuni, di parrocchie o semplicemente la casa di persone private, è messa a disposizione per un momento di approfondimento e riflessione nelle forme che si riterranno più opportune.

### **Iniziative in Bosnia**

- Collaborazione con IPSIA nazionale ed IPSIA di Milano nell'ambito del progetto "Alberi di Vita" attraverso la gestione della accoglienza dei 22 ragazzi provenienti da Kljuc e Ribnik dal Febbraio al Marzo 2001. A partire dal mese di dicembre del 2000 infatti i volontari di IPSIA Como, con la preziosa collaborazione di IPSIA Milano, hanno organizzato l'accoglienza dei ragazzi dal 13/11/00 al 15/12/00 e dal 18/02/01 al 31/03/01. Durante la presenza in Italia degli stagisti si sono svolte numerose attività di socializzazione e conoscenza del territorio locale soprattutto nei weekend quando i ragazzi erano liberi dal programma formativo organizzato da ENAIP Cantù e dalla frequenza degli stage nelle aziende del Canturino.

Nell'agosto 2001 alcuni volontari dell'IPSIA di Como si sono recati a Kljuc ed a Ribnik per approfondire la conoscenza dell'andamento del progetto Alberi di Vita.

Nell'autunno 2001 si è svolta una missione in Bosnia, insieme all'arch. Colombo, per il reperimento della materia prima per la lavorazione del legno della azienda di Ribnik. A questa missione è seguito un incontro con la associazione provinciale degli artigiani comasca per l'accompagnamento alla commercializzazione dei prodotti della ditta di Ribnik .

Nel mese di agosto si è svolta una missione di verifica del progetto officina di Sapna (cantone di Tuzla) con la consegna del materiale didattico necessario alla creazione di laboratori di meccanica per la scuola professionale locale.

Abbiamo amaramente verificato che la piccola officina meccanica, creata attraverso il nostro aiuto per dare lavoro ad alcuni dei ragazzi che sono stati ospitati in Italia nel 1999 nel progetto "Formare Bosnia", non sta funzionando. I motivi sono da ricercare nella scarsa attenzione che il Comune di Sapna ha dedicato a questa operazione; in quanto non ha svolto fino in fondo l'azione di intermediario tra i ragazzi e il soggetto privato coinvolto nella gestione dell'autofficina.

Abbiamo altresì verificato l'avvenuta consegna del materiale (alesatrice, banchetti per saldare, tornio, fresatrice, lime) da noi donato, occorrente per i laboratori della scuola di meccanica di Sapna. Abbiamo inoltre constatato la grave situazione economica attuale di questo piccolo paese ove la disoccupazione sfiora il 70%, mettendo a disposizione la nostra associazione per il sostegno di microprogetti che rilancino l'impresa privata.

Sono state realizzate nei campi profughi in Slovenia (Crnomelj e Postumia) alcuni weekend di animazione (tre viaggi lo scorso anno) organizzati da alcuni volontari dell'IPSIA Como che continuano a recarsi presso questi Campi Profughi ancora aperti in Slovenia per svolgere attività di animazione e per acquistare prodotti manufatti dalle donne bosniache.

---

**Sede IPSIA Forlì Cesena**

---

### **Attività di volontariato**

Il gruppo IPSIA di Forlì ha contribuito a rafforzare gli interventi a favore del gruppo Rom di Forlì. In collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e la pattuglia nomadi dell'AGESCI zona di Forlì sono state promosse diverse iniziative sia all'interno del campo sia all'esterno, impegnando una decina di volontari, due obiettori e due operatori (entrambi dipendenti dalla

Papa Giovanni XXIII). Le attività ora in atto sono molteplici. Il trasporto quotidiano a scuola, infatti, garantisce una frequenza più che soddisfacente dei bambini, mentre il sostegno scolastico mediante un progetto integrato con la scuola consente ad un ragazzo di prepararsi all'esame di terza media. I volontari assistono i ragazzi quattro pomeriggi alla settimana nel doposcuola in una struttura cittadina; in questi pomeriggi, oltre ai compiti, si fanno giochi ed altre attività d'integrazione. Il sabato pomeriggio al campo si svolgono regolarmente attività ludiche e culturali e, presso la comunità di Fornò, interventi di avviamento alla saldatura ed alla falegnameria con l'obiettivo di orientare i ragazzi ad una eventuale scelta lavorativa.

L'IPSIA di Forlì ha inoltre favorito in questi mesi il dialogo e la viva collaborazione con le altre associazioni che operano al campo. Gli incontri, ormai frequenti o quanto meno regolari, rappresentano per noi un momento essenziale di confronto e coordinazione, non solo degli interventi diretti verso la comunità Rom ma specialmente delle strategie d'adottare nei confronti della pubblica amministrazione e della stampa locale.

Il gruppo IPSIA di Cesena ha svolto anche quest'anno la scuola di italiano per cittadini stranieri residenti nel territorio di Sarsina, che ha visto la partecipazione di oltre 20 allievi e di oltre 10 volontari.

### **Iniziative culturali**

La sede IPSIA di Forlì Cesena ha organizzato tra febbraio e marzo 2001 due incontri su "la Città interculturale" avvalendosi della consulenza della Fondazione Michelucci di Firenze; gli incontri sono stati promossi insieme a numerose associazioni: Agesci, associazione Papa Giovanni XXIII, associazione per la pace Bottega del Mondo, Centro per la Pace e COOP. Spazi Mediani.

Il primo incontro si è svolto il 22 febbraio e aveva come titolo "La carta della progettazione interculturale" (Allegato A4) la progettazione urbana e l'abitare dell'esclusione; il secondo svoltosi il primo marzo ha affrontato la questione dei campi nomadi "Oltre il campo nomadi" la questione del campo nomadi: prospettive di superamento.

La sede IPSIA di Forlì Cesena ha aderito all'incontro pubblico, organizzato dall'associazione AMANI per sostenere il popolo Nuda del Sudan, dal titolo "AFRICA VERA EMERGENZA NUBA" tenutosi il sette maggio 2001 a Forlì.

### **Progetto Recife - Comunità di Emaus**

Sono proseguite le attività di autofinanziamento del progetto Recife, coordinate con quelle messe in atto dalla sede nazionale IPSIA e con le sedi di Milano e Trieste. Con una iniziativa comune si è dato inizio alla prima fase di un progetto che prevede l'apertura di un centro di formazione professionale presso la comunità Emaus di Recife.

La sede IPSIA di Lecco ha promosso nel corso dell'anno una serie di iniziative per cofinanziare il progetto.

### **Progetto Urucarà - Cetrù**

Nel corso del 2001 è continuato il sostegno da parte della nostra sede alle attività del progetto di formazione professionale presso la cooperativa agricola del Cetrù di Urucarà (Amazzonia - Brasile). In occasione della visita in Italia del responsabile brasiliano del progetto, il sig. Manuel Pedro Braga Paes, si è organizzata a Lecco insieme ad altri organismi locali impegnati in iniziative simili, una serata di approfondimento e discussione.

### **Progetto borse di studio**

L'IPSIA di Lecco ha proseguito, in collaborazione con la sede IPSIA di Milano, il progetto avente come destinatari studenti bosniaci tuttora profughi in Slovenia nel campo di Vic nei pressi di Lubiana. Oltre all'impegno economico, tale progetto ha visto la presenza di nostri volontari in Slovenia per fornire assistenza diretta agli studenti ed alle famiglie ospiti del campo.

### **Kosovo**

La sede IPSIA di Lecco ha sostenuto economicamente ed ha collaborato alla realizzazione della colonia estiva realizzata nel villaggio di Stublla a sud del Kosovo, nell'ambito del progetto "Terre e Libertà". L'intervento ha avuto un'ottima riuscita anche grazie alla collaborazione

dell'associazione (kosovaro - lecchese) Madre Teresa. Mediamente oltre cento bambini e ragazzi del villaggio hanno partecipato ogni giorno alle attività di animazione ed ai laboratori proposti. L'intenzione dell'IPSIA di Lecco è quella di estendere le attività del prossimo anno anche al vicino villaggio serbo di Vrbovač.

### **Altre iniziative**

L'IPSIA di Lecco ha partecipato nel corso dell'anno ad una serie di incontri ed iniziative sul territorio organizzate attorno alle questioni del debito dei paesi in via di sviluppo e dei problemi causati dagli squilibri della globalizzazione economica.

---

### **Sede IPSIA Milano**

---

#### **SUDAN**

L'IPSIA di Milano sostiene il progetto "Fronteggiare il genocidio", promosso dalla Campagna Nazionale per la pace ed il rispetto dei diritti umani in Sudan.

L'IPSIA è inoltre promotrice di incontri pubblici di sensibilizzazione ed informazione sui temi dell'intercultura e della cooperazione decentrata e, più in generale, sulle iniziative e i progetti proposti da diverse associazioni di volontariato.

#### **BOSNIA e KOSOVO**

Nel corso del mese di agosto è stato realizzato il progetto di volontariato internazionale "Terre e Libertà", che ha portato più di 100 volontari in Bosnia e Kosovo con lo scopo di animare i bambini, i ragazzi e i giovani di alcune realtà balcaniche.

Quest'anno il progetto si è ulteriormente sviluppato rispetto agli anni scorsi sia in termini qualitativi (formazione, coordinamento, operatività), sia in termini quantitativi: all'ormai tradizionale intervento a Bosanska Krupa (Bosnia Federale), si è aggiunta l'esperienza di Ribnik

(Repubblica Serba di Bosnia), la cui sindaco era stata nostra ospite lo scorso anno alla settimana internazionale di Motta e quella del Kosovo.

Da segnalare anche che i comuni di Cinisello Balsamo e Agrate Brianza hanno contribuito con fondi di cooperazione decentrata

Prosegue il progetto dell'IPSIA nazionale "ALBERI DI VITA" a Kljuc, al quale Milano, insieme alle Acli di Como e di Cantù, dà il proprio supporto logistico.

Un gruppo selezionato di giovani di Kljuc (Confederazione Croato-Musulmana) e Ribnik (Repubblica Serba di Bosnia) partecipa ad un corso di formazione per la lavorazione del legno presso l'Enaip di Cantù, con la possibilità di effettuare un'attività di apprendistato in alcune aziende private lombarde.

## **BRASILE**

Prosegue, grazie anche al patrocinio della regione Lombardia, il progetto Vila Pinto a Curitiba, che consiste nel sostegno alle attività di prevenzione al disagio dei ragazzi della favela di Vila Pinto in collaborazione con l'amministrazione comunale di Curitiba e la locale Università Cattolica.

Il gruppo Brasile, insieme all'associazione Mensagem, ha inoltre promosso nello scorso autunno una serie di incontri sulla realtà politica economica culturale e religiosa del Brasile.

Dal mese di Febbraio 2001 l'IPSIA di Milano è diventato partner del progetto di volontariato di educazione di strada a Recife promosso dal "Gruppo di mutuo appoggio Pe no chao" di Milano e Saronno.

## **SLOVENIA**

Prosegue il progetto "Borse di Studio" per giovani studenti bosniaci rifugiati in Slovenia che consente ai ragazzi tra i 15 e i 25 anni di frequentare i licei, le università e i corsi professionali.

Una commissione di volontari italiani e di referenti in Slovenia è garante dell'utilizzo di queste borse di studio.

## **SERBIA**

L'IPSIA di Milano insieme ad Arci sta promovendo la campagna "Balkan express" a sostegno dei centri giovanili della Repubblica Federale Jugoslava, in partnership con la Libera Università di Subotica ed il network degli Open Club.

I fondi raccolti verranno utilizzati per l'acquisto del materiale e delle attrezzature necessarie per la realizzazione dei laboratori, oltre che per promuovere scambi formativi e gemellaggi, corsi di formazione e workshops da tenere a Belgrado e Subotica.

---

### **Sede IPSIA Novara**

---

La sede Ipsia di Novara nel 2001 ha mantenuto i contatti con don Francesco Ciampanelli e don Carlo Masseroni missionari da anni nel Burundi (Africa) promovendo nei Circoli ACLI e tra le persone le adozioni a distanza.

Una grande attenzione in collaborazione con le ACLI COLF è stata posta verso l'immigrazione ed i problemi sul lavoro dei cittadini immigrati. Sono stati quindi organizzati dei corsi di italiano e di economia domestica.

Una serie di iniziative sono state promosse dall'IPSIA di Novara a favore delle donne che decidono di lasciare la strada e di liberarsi dalla schiavitù. Tali iniziative sono state realizzate in collaborazione con l'Associazione Liberazione e Speranza costituita dalla Diocesi.

Un'altra collaborazione si è sviluppata, nel corso del 2001, con il Centro Missionario di Novara.

---

### **Sede IPSIA Palermo**

---

Nel corso dell'anno 2001, l'Ipsia di Palermo ha operato con l'obiettivo di affinare ulteriormente e rendere ancora più pregnante il proprio storico impegno per affermare i valori della



solidarietà e della condivisione; difendere i diritti umani ovunque essi siano minacciati o negati; costruire una cultura della pace basata sulla corresponsabilità.

L'Ipsia di Palermo ha svolto come sempre un ruolo di promozione, di costruzione e di testimonianza: costruzione di concreta solidarietà nei confronti dei "piccoli"; promotore di legalità e di sviluppo civile; promotore dei grandi temi della pace, della libertà, dell'autonomia. Ciò con l'obiettivo di contribuire all'innescare di un processo di cambiamento sociale che faccia leva sull'impegno responsabile di tutti coloro che hanno a cuore la libertà e che focalizzi l'attenzione della società sulla centralità assoluta degli individui e del loro intangibile e inalienabile diritto alla autodeterminazione.

L'Ipsia di Palermo costruisce cultura e pratica di pace a partire dalle realtà territoriali, attraverso la proposta di azioni che assumono carattere permanente, e percorsi aggregativi che riservano una particolare attenzione ai giovani.

Allo stesso modo l'Ipsia di Palermo costruisce cultura e pratica di pace legate a percorsi ecumenici ed interreligiosi.

Senza mai dimenticare che, nella tradizione aclista, l'Ipsia non si è mai configurato come "agenzia" o come "servizio", ma piuttosto come prolungamento dell'agire sociale delle Acli.

Alla luce della propria esperienza nel territorio, l'Ipsia di Palermo ritiene che quello dell'immigrazione sia il terreno d'elezione su cui sperimentare in Sicilia la promozione di una nuova cultura centrata sui temi della pace e della convivenza civile, che superi ogni atteggiamento discriminatorio o addirittura persecutorio.

Da questo punto di vista, la Sicilia è una regione "di frontiera". Non per nulla l'Ipsia di Palermo, già direttamente coinvolto nella vicenda dei quattro giovani tunisini che si erano rivolti alle Acli per chiedere asilo politico nel nostro Paese, ha deciso già nel '98 di attivare un servizio permanente di assistenza per quegli immigrati intenzionati a chiedere asilo politico nel nostro Paese.

Sempre in tema di immigrazione, l'Ipsia ha provveduto, nel corso del 2001, a potenziare i servizi e le strutture di un centro di accoglienza già esistente presso il Centro Sociale Acli "La Speranza", dov'è attivo da diversi anni uno sportello di informazione, orientamento e avviamento al lavoro rivolto anche, in sinergia con le Acli Colf, a collaboratrici familiari, baby sitter, assistenti per anziani, etc.

L'Ipsia ha inoltre destinato una particolare attenzione ai bambini figli degli immigrati, per i quali è stato organizzato un servizio di doposcuola ed un programma di attività ludiche e ricreative.

Sul fronte della difesa della pace, bene supremo mai come in questi ultimi mesi minacciato, l'Ipsia ha partecipato da protagonista a tutte le iniziative organizzate dopo l'11 settembre dal mondo dell'associazionismo a difesa della libertà, della convivenza civile, della civiltà occidentale minacciati dall'integralismo e dal terrorismo islamico.

Da questo punto di vista, la tradizionale marcia Perugia-Assisi, alla quale l'Ipsia ha partecipato con una propria delegazione insieme alle Acli e a G.A., ha avuto un senso e una motivazione particolari.

L'Ipsia e le Acli di Palermo, partecipando al dibattito in corso sulla globalizzazione e sul modo di difendere i più deboli e i più poveri da questo inarrestabile processo economico-sociale, rifiutando comunque le forme di sterile e gratuita violenza come quelle che hanno funestato il G8 di Genova, ha organizzato in collaborazione con altre associazioni cristiane un digiuno e una veglia di preghiera ecumenica che hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica - in maniera concreta ed efficace - i temi della "globalizzazione possibile" secondo le Acli.

A difesa dei diritti umani, una battaglia che l'Ipsia combatte da sempre (ricordiamo in particolare la campagna di sensibilizzazione per ripristinare la libertà, la democrazia e il pluralismo in Tunisia iniziata nel 1997 e che ha avuto una larghissima eco anche a livello nazionale) l'Istituto ha affrontato il caso di Safya Hussein Tunjar Tudu, la giovane donna condannata alla lapidazione da un tribunale islamico del suo Paese per aver avuto un figlio fuori dal matrimonio. L'Ipsia di Palermo, operando in strettissima sinergia con Amnesty

International, organizzazione della quale è da sempre interfaccia nelle più grandi e delicate battaglie a difesa dei diritti umani ovunque nel mondo calpestati, si è fatto promotore di una imponente mobilitazione popolare, con la raccolta – tra l’altro – di migliaia di firme soltanto nella provincia di Palermo. L’iniziativa è stata poi fatta propria dalla Presidenza Regionale delle Acli che l’ha rilanciata in tutte le province della Sicilia.

La dimensione transnazionale dell’impegno dell’Ipsia di Palermo ha avuto modo di esprimersi, nel corso del 2001, nell’impegno per la realizzazione di un centro di formazione professionale ad Inhassoro, in Mozambico. In questo Paese, una sanguinosa guerra civile che dura da più di trent’anni ha prodotto morte, distruzione, miseria.

Già in occasione di Medi@, il salone dell’economia sociale e della nuova economia che si è svolto dal 13 al 16 dicembre 2001 presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo, l’Ipsia ha curato la proiezione di un video che illustra la situazione in quel Paese, che è stato visto nei tre giorni da migliaia di giovani studenti. L’impegno per favorire la pacificazione nel Mozambico comunque continua, tanto è vero che l’Ipsia di Palermo, le Acli di Palermo e le Acli regionali hanno in programma, in vista della Pasqua di Resurrezione, una iniziativa articolata nell’intero territorio siciliano che sarà presentata nel corso di una apposita conferenza stampa.

---

## Sede IPSIA Pesaro

---

**Gennaio 2001:** E’ stato proposto alla scuola media consorziata di Orciano di Pesaro e Mondavio di celebrare la “**Giornata della Memoria**”, l’iniziativa è stata rivolta ai ragazzi delle classi terze. Sabato 27 gennaio dalle ore 8.45 fino alle 12.30 sono stati proposti ai ragazzi i seguenti momenti:

- Riflessione storica sui campi di concentramento ed internamento per ebrei, stranieri ed oppositori del regime fascista presenti nella nostra regione.
- Proiezione del film “Train de vie”

- Mostra fotografica sull'olocausto curata da Ipsia di Pesaro e dall'Associazione amici degli Ebrei delle Marche

**Febbraio 2001:** Corso di Formazione rivolto ai nostri volontari dal titolo “**La nostra motivazione a lavorare insieme**” lo stage è stato condotto dal dr. Alberto Dazzi psicologo e psicoterapeuta formatore in ambito sociale e sanitario, docente dell'Istituto dell'Approccio centrato sulla Persona di Roma.

E' proposto agli aderenti Ipsia di Pesaro il **Forum** luogo dell'incontro, della discussione e della ricerca gli incontri si terranno nella nuova sede in Orciano di Pesaro nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, discussioni e approfondimenti continuano anche nella nostra mailing list.

**Marzo 2001:** Incontro con i ragazzi della classe terza A della scuola media consorziata di Orciano e Mondavio dal titolo “**Israele – Palestina la terra stretta**”.

**Aprile 2001:** Assemblea di Ipsia di Pesaro partecipa Lanfranco Norcini Pala presidente regionale delle Acli

**Maggio 2001:** E' realizzato grazie alla collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato un depliant informativo su Ipsia di Pesaro (allegato alla presente). La realizzazione del depliant informativo è stata anche l'occasione per prendere contatto con questa struttura a servizio del volontariato, nel mese di settembre Ipsia ha partecipato con un proprio stand all'annuale festa del Volontariato (Pesaro - Piazza del Popolo) a fine novembre è stato presentato un progetto dal titolo “**La gestione del conflitto nei contesti interculturali**” in collaborazione con il Centro psico-pedagogico per la Pace di Piacenza da tenersi nella primavera del 2002.

**Giugno 2001:** E' realizzato insieme ad un gruppo di ragazzi di San Michele al Fiume un incontro dibattito dal titolo “**Un altro mondo è possibile**” partecipa fra gli altri l'On. Valerio Calzolaio ex sottosegretario all'ambiente del governo D'Alema.

**Luglio 2001:** E' proposto un corso di formazione del titolo **"Comprendere le relazioni umane"** rivolto ai ragazzi fra i 16 e 19 anni. Il corso fondato saldamente sui principi della psicologia umanistica è stato concepito riformando le teorie i principi e le tecniche in modo da adattarli ai bisogni dello sviluppo specifici dell'età adolescenziale e alla natura delle relazioni che i giovani intrecciano con gli altri, in particolare con le persone investite di autorità. Sei sono gli incontri proposti di due ore ciascuno con cadenza settimanale.

Progetto **"Alberi di vita"** Ipsia di Pesaro interviene a sostegno del progetto presentato da Ipsia nazionale si propone di coinvolgere nell'iniziativa la città di Senigallia.

**Agosto 2001:** Si tiene a Doboj Jug l'annuale colonia estiva.

Le attività che hanno portato alla realizzazione di questa iniziativa sono state le seguenti:

- Nel mese di febbraio l'èquipe organizzativa composta da Carboni Cristina, Marcantognini Enrica, Palazzi Francesca e Petrolati Andrea, iniziava a redigere il piano di attuazione del progetto. La fase iniziale è stata la realizzazione di un volantino informativo per pubblicizzare la colonia; è stato distribuito in luoghi frequentati da giovani (biblioteche, scuole, bacheche universitarie, parrocchie ecc. ecc.). A questo è seguita la pubblicazione di un articolo in alcuni giornali locali (Il nuovo amico, Il giornalino del centro pastorale giovanile e Il Resto del Carlino, sezione di Pesaro) e la sensibilizzazione di gruppi nel territorio, attraverso incontri mirati alla conoscenza del progetto e delle esperienze passate.
- A giugno, in base al numero di volontari trovati, è stato progettato di effettuare due settimane di colonia. Nel frattempo un'altra èquipe ha incontrato a Doboj Jug il sindaco e il direttore della scuola per definire gli ultimi dettagli del progetto:
  - PERIODO
  - NUOVI SUGGERIMENTI (ragazzi bosniaci da affiancare ai volontari italiani, discussione di temi come la droga e l'ecologia)
  - LUOGO DELLE ATTIVITA'
  - LOCAZIONE DEI VOLONTARI

Ci siamo prodigati alla realizzazione delle loro proposte, colpiti soprattutto dall'avvicinarsi di ragazzi Bosniaci a questo progetto; riteniamo importante un loro coinvolgimento al fine di ottenere una continuità operativa direttamente sul territorio, questo non solo per fare attività con i bambini della scuola, ma per consolidare il rapporto con loro, accrescere personalmente e migliorare l'impiego del proprio tempo libero.

Sono stati presi contatti con degli psicologi locali per informarci sulle loro esperienze e ricevere qualche suggerimento, ma nemmeno loro avevano mai affrontato quest'argomento con dei bambini così piccoli; riflettendoci il tema dell'ecologia era, quindi, il più proponibile.

- Tra giugno e luglio è stato realizzato un percorso formativo per i volontari. La formazione costituisce parte integrante del progetto nel suo complesso e vuole essere uno degli strumenti per la realizzazione. Essa, infatti, rappresenta per i volontari un'occasione importante per condividere i valori ispiratori del progetto, le finalità e le modalità della sua realizzazione. Gli obiettivi del programma sono stati:
  1. Promuovere la condivisione tra i volontari dei valori stessi del progetto (pace, sviluppo, solidarietà, cooperazione, scambio, reciprocità...)
  2. Creare i presupposti per un'affinità tra i volontari.
  3. Sviluppare le competenze minime (sia culturali che operative) necessarie ai volontari per operare nei contesti di attuazione del progetto.
  4. Cercare di elaborare strumenti di verifica delle attività previste dal progetto
  5. Raccogliere e valorizzare gli esiti delle esperienze svolte al fine di migliorare il progetto, la crescita culturale e umana delle persone che vi partecipano.

Sono state organizzate due giornate di formazione (24 Giugno – 7 Luglio).

I temi sviluppati sono stati:

### **1° INCONTRO: LA STORIA**

Giovanni Volta, socio fondatore dell'I.P.S.I.A. di Pesaro ha relazionato gli avvenimenti storici e le motivazioni che hanno causato la guerra nei Balcani. Nel pomeriggio abbiamo invitato Paola Villa, vice-presidente dell'I.P.S.I.A. nazionale, per testimoniare la

sua partecipazione attiva al sostegno e al coordinamento di campi profughi e colonie estive. Il filo conduttore della giornata era di stimolare i volontari, attraverso le problematiche storiche, ad operare nel contesto dei Balcani.

## **2° INCONTRO: NOI, LE NOSTRE CAPACITA' E L'INTERAZIONE CON GLI ALTRI**

Nel corso della mattinata, Maria Flora, esperta in formazione teatrale, ha condotto attività psichiche e motorie al fine di estrapolare le nostre capacità di animazione e direzione di gruppi di bambini.

Dopo pranzo ci siamo suddivisi in èquipe per iniziare ad organizzare dettagliatamente i programmi delle due settimane. Tutto questo per accrescere la conoscenza tra i volontari in modo da creare i presupposti per una buona collaborazione.

- L'ultimo passaggio è stato quello dell'organizzazione delle due settimane. Il comune di Pesaro ha messo a disposizione sia il materiale sia la disponibilità di un pulmino per gli spostamenti dei volontari in Bosnia. L'intera colonia è stata finanziata dai volontari stessi; la quota di partecipazione era di £ 250.000.
  
- Sul posto sono stati fondamentali per la buona riuscita delle settimane gli aiuti del sindaco, del direttore, ma soprattutto del traduttore. Il direttore si è preoccupato di selezionare i bambini della scuola, in base al loro profitto, per partecipare all'animazione estiva. Durante la permanenza ha controllato e seguito sia il nostro operato che il comportamento di studenti, professori, bidelli e volontari bosniaci. Si è reso disponibile alle nostre richieste e abbastanza premuroso nei nostri confronti. Il sindaco, nonostante i suoi impegni ha cercato di avere dei contatti con noi. L'aiuto maggiore è stato quello del traduttore, data la giovane età, è stato presente in ogni giornata della colonia, cercando di mediare le nostre richieste e la volontà dei bambini. I volontari Bosniaci, alle loro prime armi, hanno dimostrato buona volontà ed un certo entusiasmo, cercando di aiutarci il più possibile; come esperienza la riteniamo soddisfacente anche se a nostro parere potrebbero interagire di più. Il nostro obiettivo sarà di stimolarli e responsabilizzarli al fine di essere più attivi nella gestione della colonia.

Dall'esperienza di quest'anno è stato possibile ricevere alcuni spunti per una diversa e più appropriata organizzazione del lavoro capace di rendere sempre più efficace l'intervento.

- Si cercherà di far partecipare di più l'équipe all'organizzazione tecnica dei tempi e delle attività, per cercare quell'autonomia necessaria a rendere il gruppo più affiatato e responsabile, meno dipendente da una figura trainante.
- Ci proponiamo di capire meglio quali siano i criteri di scelta che adotterà il direttore per selezionare i bambini, nella speranza di partecipare il più possibile alla scelta in modo di essere il più obiettivi possibile.
- Entusiasti della figura che potrebbe assumere il volontario bosniaco, cercheremo sicuramente di responsabilizzarlo perché sono loro il futuro della colonia. Cercare di stimolarlo, di farlo soprattutto divertire, di emozionarlo, fargli amare i bambini, fargli capire che comunque ne vale la pena.
- Riteniamo preferibile non ricompensare gli insegnanti poiché hanno dimostrato di essere più dei "controllori" piuttosto che persone attive e disponibili.
- Ci proponiamo di sviluppare un tema conduttore per ogni settimana in modo che riesca sia a stimolare la curiosità dei bambini sia a divertirli, oltre che farli riflettere su tematiche attuali e adeguate alla loro età. Necessario sarà il contatto con il direttore per la scelta dei temi.
- Sarebbe interessante riuscire a coinvolgere sia i ragazzi che gli adulti del luogo ad alcune attività dei bambini, per condividere le loro gioie e il "lavoro" svolto, nell'obiettivo che questo sia messo in pratica nella vita di ogni giorno.
- Stimolare i rapporti già creati con i coetanei del luogo per approfondire ancora di più i loro pensieri, i progetti, le sofferenze..... e quant'altro, per sentirci più partecipi alla loro vita.

**Settembre 2001:** Ipsia di Pesaro partecipa al seminario formativo promosso dalle Acli regionali a Monte Giove (Fano), viene proposta una relazione dal titolo **"Globalizzazione: le scelte di Ipsia di Pesaro"**



**Novembre 2001:** Parte anche per l'anno scolastico 2001/2002 il progetto Borse di Studio volto a sostenere la formazione dei giovani studenti del campo profughi di Ilirska Bistrica.

**Dicembre 2001:** Assemblea di Ipsia di Pesaro partecipa il Prof. Michele Carmine Minutiello docente di Storia delle Religioni all'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona; presso l'università di Urbino tiene il corso di "Introduzione allo studio delle religioni" all'istituto Italo Mancini e il corso di Etnologia delle religioni alla facoltà di Sociologia.

Tema dell'intervento: **"La storia dell'islam fra tradizione e attualità"**

---

**Sede IPSIA Trento**

---

## **UNA SCOMMESSA SULLA SOMALIA**

Sei anni fa quando abbiamo dato vita all'IPSIA di Trento, nessuno di noi pensava che avremmo percorso tanta strada in così poco tempo e che entro il prossimo autunno inaugureremo il nuovo edificio scolastico. Quando, nell'estate 2000, decidemmo, con poche disponibilità economiche, ma fiduciosi che la provvidenza ci avrebbe assistito, di intraprendere i lavori per il totale rifacimento dell'edificio scolastico di un rione della città di Mogadiscio, ci ponemmo il quesito se era il caso o meno di costruire una scuola di quattro piani dentro un rione povero e costituito per lo più di case di cartone e lamiera. Dedicammo all'argomento qualche ora di riflessione e alla fine decidemmo di procedere.

Due principalmente sono stati i motivi di tale scelta. Il primo è stata la necessità di avere maggiori spazi, utilizzando al massimo in altezza i soli 330 metri quadrati a disposizione.

Il secondo di carattere simbolico cioè quello di costruire una scuola come fosse una cattedrale, visibile da lontano e che diventasse un punto di riferimento importante e d'orgoglio per gli abitanti del rione. Questo perché, e ne siamo fortemente convinti, l'istruzione, alla pari del pane, è un elemento vitale per il riscatto di un popolo.

Grazie al sostegno dei proventi della Partita del cuore organizzata dalla Nazionale Italiana Cantanti, stiamo ultimando i lavori della scuola. Il risultato finale sarà un edificio sobrio, accogliente e funzionale per rendere efficace il nostro progetto.

Le ambizioni di sviluppo del progetto nel nostro rione di Mogadiscio sono ancora molteplici e riguardano altri settori della scuola. Vorremmo attivare un'aula d'informatica a favore dei ragazzi, ma anche degli adulti del quartiere; perché crediamo che appropriarsi degli strumenti informatici faciliti i rapporti di comunicazione con il cosiddetto Mondo sviluppato o globalizzato. Al quarto piano della scuola abbiamo programmato l'avvio della mensa scolastica per garantire ai ragazzi partecipanti un pasto il giorno.

Altra tappa importante del nostro impegno, entro poco tempo, è l'avvio del microcredito, strumento già adottato con gran successo in altri Paesi del terzo Mondo. Lo scopo di questo strumento è di aiutare i poveri ad avviare delle piccole attività, assumendosi le proprie responsabilità ed innescando nel rione quel processo di sviluppo legale necessario per costruire il loro futuro.

Legata all'azione di microcredito saranno programmati corsi d'apprendimento professionali, finalizzati a dare manualità per avviare processi lavorativi produttivi. In questa situazione, ci sembra importante attivare, per rispondere in particolare ad un'emergenza d'autoconsumo, un campo sperimentale per la produzione d'orticole e frutti con il supporto tecnico delle Istituzioni agricole trentine

### **La Situazione Internazionale**

Il salto di qualità che siamo chiamati a fare è notevole, pur sapendo, ed è una consapevolezza che abbiamo fin dalla nascita dell'Associazione, che la nostra azione può essere vanificata da un momento all'altro per lo stato di anarchia che persiste da un decennio in Somalia e per l'attuale grave crisi internazionale. La SOMALIA sembra essere un anello importante del terrorismo internazionale di Bin Laden, dove in mancanza di Istituzioni e legalità sono fiorite bande armate legate, anche, alla rete terroristica internazionale Al Qaeda.

In contrapposizione alle grandi difficoltà che giornalmente abbiamo nell'operare e alle ansie e preoccupazioni legate al futuro della Somalia, ci consola e ci sprona a continuare a dedicarci per questo popolo sfortunato l'entusiasmo, la vitalità e la voglia di riscatto dimostrati dai nostri

ragazzi della scuola, che saranno, tra qualche anno, la potenziale classe dirigente del loro popolo.

#### ***ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DEL 2001***

- lavori di edificazione nuovo edificio scolastico per cui abbiamo impegnato \$ 150.000
- Gestione dell'attività scolastica per 300 ragazzi: materiale didattico, paghe insegnanti e varie \$ 15.000
- Avviato il primo corso di scuola media per 50 ragazzi
- Finanziato 15 famiglie più povere del rione con l'adozione a distanza \$ 5000
- Finanziata la formazione di 20 ragazzi in una struttura privata \$ 6000

#### ***ATTIVITA PROGRAMMATA PER IL 2002***

- Conclusione lavori nuovo edificio scolastico con l'arredo spesa impegnata \$ 60.000
- Approntamento aula d'informatica \$ 17.000
- Avvio mensa scolastica \$ 40.000
- Gestione attività scolastica \$ 18.000
- Acquisto libri di testo \$ 15.000
- Approntamento sala stampa \$ 15.000
- Avvio azione di microcredito

---

**Sede IPSIA Trieste**

---

Durante l'anno 2001 la sede IPSIA di Trieste ha provveduto all'aggiornamento e al potenziamento del Centro di documentazione attraverso l'integrazione dei dati degli archivi Pace e sviluppo (archivio cartaceo e informatico), l'arricchimento del materiale bibliografico, in

collaborazione con le Acli Regionali, e la produzione di dossier monografici sulle principali problematiche afferenti ai temi dello sviluppo, della conflittualità civile e interstatale, della cooperazione, realizzati prevalentemente a favore di insegnanti, ricercatori e studenti,.

Sono stati organizzati e gestiti i consueti corsi di lingua italiana a favore dei cittadini extracomunitari residenti a Trieste. I corsi tradizionali sono stati differenziati in base ai diversi livelli di conoscenza lessicale e sintattica (principianti, intermedio, avanzato). L'attività didattica si è svolta durante l'intero corso dell'anno.

Si è sviluppata e intensificata l'attività di progettazione, organizzazione e coordinamento di interventi umanitari (le cosiddette "microrealizzazioni Ipsia") a favore di alcune realtà economicamente e socialmente disagiate presenti nell'area nord-orientale del Brasile. Ipsia di Trieste, in particolare, ha provveduto al finanziamento del Progetto cofinanziato dal Comune di Trieste per la creazione di una nuova sede per la Comunità e le attività di formazione professionale dell'associazione Trapeiros de Emmaus di Recife.

Al fine di garantire il sostegno finanziario al Progetto sopra citato è stato organizzato e gestito un servizio di assistenza e aiuto pomeridiano destinato ai studenti delle scuole medie. Gli insegnanti hanno prestato la loro opera a titolo assolutamente gratuito, consentendo l'integrale devoluzione dei liberi contributi versati dalle famiglie degli allievi a favore dei progetti in parola. Nel mese di maggio si sono tenuti 4 incontri rivolti ai giovani per riflettere su temi come gli armamenti nord e sud del mondo e sulle loro esperienze vissute di volontariato.

Dal 24 al 26 agosto si è tenuto a Piani di Luzza (UD) un seminario residenziale promosso dall'Ipsia in collaborazione con le Acli Regionali sul tema "Il giro del mondo in 3 giorni", riflessioni sul tema della gestione di conflitto e intercultura. Al seminario hanno partecipato giovani provenienti da Trieste e dal resto della regione.

Nel mese di settembre è stato predisposto un cartello di offerta didattica assieme ad altre associazioni di volontariato della Provincia di Trieste.

Il 28 novembre, presso la sala conferenze delle Acli Provinciali di Trieste, si è svolto un incontro con Luis Tenderini, partner dell'Ipsia per i progetti in Brasile. Il relatore ha parlato dell'attività della comunità Emmaus e dei progetti futuri di collaborazione.

---

## Sede IPSIA Varese

---

L'anno è stato contraddistinto dallo studio e dalla realizzazione del **progetto "Maglaj"**.

L'iniziativa è iniziata nell'autunno 2000 quando, il nuovo presidente provinciale delle Acli, desiderando rilanciare nel movimento l'impegno nel sociale, ci interpellò per individuare un progetto di nostro interesse da finanziare con contributi derivanti da una comune azione di sensibilizzazione nell'ambito delle varie realtà Acli. L'IPSIA di Varese ha così proposto un intervento nel villaggio di Maglaj nelle vicinanze di Tuzla, dove sono tornate a vivere alcune famiglie del campo profughi di Hrastnik dove Ipsia-Varese da anni lavora e che sostiene anche con adozioni a distanza. Proprio i viaggi annuali per la visita delle famiglie "adottate" sono stati l'occasione per prendere i primi contatti sul luogo, grazie anche alla collaborazione di una famiglia cui ci lega un lungo rapporto di amicizia e stima reciproca.

In particolare si scelse di intervenire sulla scuola materna chiusa durante l'inverno per la mancanza del riscaldamento. Per realizzare l'intervento l'IPSIA Varese ha promosso una campagna di sensibilizzazione attraverso il giornale interno delle Acli e in particolare organizzando incontri nelle varie sedi dei circoli dove è stato possibile illustrare il progetto "Maglaj" e l'attività dell'Ipsia in generale.

A maggio è stato realizzato un sopralluogo con il sindaco e la direttrice della scuola e a ottobre si è stipulato il contratto con l'impresa che ha eseguito i lavori realizzati nel mese di novembre.

L'8 dicembre 2001 è stato possibile attivare il riscaldamento e riaprire la scuola.

Nel mese di febbraio una delegazione IPSIA si recerà a Maglaj per l'inaugurazione della caldaia su espresso invito delle autorità locali.

## Altri progetti

- Adozione a distanza di famiglie nel 2001 abbiamo aiutato dodici famiglie bisognose alle quali consegniamo sempre personalmente gli aiuti. La sensibilizzazione delle famiglie italiane comincia già dalla primavera di modo che a settembre possiamo sapere su chi e quanto possiamo contare: la maggior parte delle famiglie è fedele da diversi anni in questo intervento ma è stato un pò difficile trovarne di nuove. Durante il viaggio di visita alle famiglie (di solito in autunno) abbiamo modo di verificare le necessità di ciascuna di esse e di confermare o meno la continuità dell'aiuto.
  
- Campo profughi di hrastnik: quasi tutti i mesi un gruppo di noi ha fatto visita alle famiglie e persone singole rimaste (attualmente circa 20 persone complessivamente). Con loro abbiamo festeggiato, come sempre, il capodanno. Il nostro intervento prosegue nonostante il disinteresse delle autorità locali che periodicamente annunciano la chiusura del campo senza mai realizzarla e lasciando nel totale abbandono i profughi che in esso trovano riparo
  
- Kosovo: abbiamo ripetuto a Vitine l'esperienza della colonia fatta l'anno scorso in collaborazione con l'IPSIA di Lecco. Sono stati presi contatti con la comunità serba di Verbovac per una colonia in quel territorio nel 2002.
  
- Romania: anche quest'anno due nostre volontarie hanno prestato la loro attività negli orfanotrofi della Romania in appoggio alla comunità di don Rigolzi
  
- Attività di sensibilizzazione: siamo stati interpellati da diverse scuole materne ed elementari e da associazioni di genitori a parlare della pace e della nostra esperienza
  
- Interventi sul territorio: cerchiamo di essere presenti alle varie manifestazioni contro l'emarginazione dei profughi, dei richiedenti asilo e degli emigrati extra-comunitari in genere e al coordinamento provinciale per l'accoglienza degli extra comunitari. Nostro desiderio sarebbe quello di aprire uno sportello per aiutare gli immigrati a sbrigare pratiche , orientarsi nel lavoro, cercare casa etc.

### **3. Le prospettive**

---

---

## La progettazione di iniziative future

Oltre alle iniziative sopra riportate, nel corso del 2001 l'IPSIA ha dedicato il proprio impegno progettuale:

- a) ad effettuare l'analisi di fattibilità sul campo per presentare due programmi promossi in Brasile, nelle città di Recife e Salvador;
- b) a proseguire l'attività di EAS legate soprattutto: all'approfondimento delle tematiche sull'intercultura ed alla formazione dei volontari;
- c) a presentare progetti di cooperazione decentrata alle regioni Lombardia, Veneto e Toscana a sostegno delle attività IPSIA nella zona di Kljuc Ribnik in Bosnia Erzegovina, alla regione Friuli Venezia Giulia e Sardegna a sostegno delle attività IPSIA rispettivamente nelle città di Recife e Salvador in Brasile, alla regione Lazio a sostegno della campagna "Giochiamo per la pace" nei Balcani.

Per il 2002 si prevede:

- a) la conclusione del progetto "Alberi di vita" in Bosnia;
- b) l'avvio e l'implementazione dei progetti nella Repubblica Federale Yugoslava (Eurolink) e in Kosovo (Sviluppo di comunità);
- c) il perfezionamento della proposta progettuale su Salvador de Bahia e la presentazione al MAE/DGCS per il cofinanziamento;
- d) un impegno a sostegno di organizzazioni sociali in Argentina;
- e) la collaborazione alla progettazione delle iniziative in Mozambico;
- f) l'allargamento delle attività di Educazione allo Sviluppo per la formazione dei volontari.



**A. Documentazione allegata ai progetti**

(A1 Depliant informativo e programma del seminario "Acqua bene dell'umanità)

(A2 Depliant informativo e programma dell'incontro Cristiano Musulmano)

(Allegato A3 Depliant informativo progetto Mozambico)

(Allegato A4 Depliant informativo e programma del ciclo di incontri "La città interculturale)

**B. Patto associativo 2001**

**C. Bilanci: consuntivo 2000 e preventivo 2001**

**D. Organi IPSIA**